ANNO 53 MATTINO TORINO, Mercoledì 23 Aprile 1919 MATTINO NUM. 111

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Buia situazione dell'Italia alla Conferenza di Parigi

L'ansiosa attesa di Roma - Non si esclude l'eventualità della rottura delle trattative, ma non si dispera in un accordo dell'ultima ora - Precauzioni per l'Asia Minore; un comando navale italiano nel Dodecanneso.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 22, notte.

Lo stato di tensione dei nostri ambienti politici ha superato oggi i limiti degli scorsi giorni. La situazione viene infatti nelle sfere autorizzate prospettata in termini assai gravi. La giornata fu un'altalena di voci disparate fra le quali predominava, nelle stesse sfere ufficiali, la nota pessimista. Il vice-presidente del Consiglio de' ministri ed i ministri furono assediati da senatori e deputati, che chiedevano di orientarsi in mezzo al dedalo di informazioni contradditorie che variavano dalla possibilità di un accordo alla decisione della delegazione italiana di ritirarsi dalla Conferenza. A Montecitorio ed a Palazzo Madama, ambienti male informati, ansia e nervosità erano grandissime. Orbene, per informazioni assunte a sicura fonte, posso dichiararvi che se la rottura delle trattative è un fatto che non può escludersi, nulla di meno essa non è però un fatto avvenuto. Oggi, secondo notizie pervenute nelle sfere ufficiali, vi furono a Parigi conversazioni dirette alla ricerca di una formula che consenta l'accordo. Finora la formula non fu trovata, ma non è perduta la speranza che uno spiraglio di luce venga ad attraversare il buio della situazione e che una soluzione decorosa per l'Italia venga raggiunta. Comunque, la decisione della delegazione italiana di ritirarsi dalla Conferenza non è fino a stasera un fatto compiuto.

Il Consiglio dei ministri era stato d'urgenza convocato per oggi in previsione di importanti decisioni da prendersi in rapporto ai lavori della Conferenza. Nel pomeriggio il Consiglio fu rinviato. L'on. Colosimo convocherà i suoi colleghi a Palazzo Braschi solo nel caso in cui si debba discutere la formula di un accordo oppure la rottura. La sospensione della riunione indetta dimostra che, per oggi, nulla vi è da decidere e che la situazione è stazionaria, vale a dire che si tenta l'accordo. Nelle sfere ufficiali si pensa che una conciliazione dovrebbe imporsi date le enormi conseguenze che deriverebbero dall'uscita della delegazione italiana dai negoziati di pace. Le conseguenze di un rifiuto dell'Italia a firmare i preliminari di pace — notavano oggi alcuni parlamentari — sarebbero gravissime per entrambe le parti, ma sovratutto per il blocco dell'Intesa, se l'Italia se ne distaccasse.

La tendenza del Giappone a non entrare negli accordi consacrati dai preliminari di pace se non a determinate condizioni, il malcontento del Belgio, che potrebbe alla sua volta esercitare la stessa minaccia, che oggi viene fatta dall'Italia, mettono da soli il blocco anglo-francese-americano in condizioni difficili, che sarebbero eccezionalmente aggravate dalla estrema decisione dei delegati italiani. La conclusione della pace con la Germania potrebbe risultare compromessa. Perciò, nei nostri ambienti politici, si ritiene che, sebbene la questione di Fiume divida ancora la Francia dall'Italia, la Francia avrà interesse grandissimo (oltre ad ogni ragione morale) che avvenga una conciliazione dell'attuale dissenso. Perciò si presume che la Francia stessa agirà come elemento pacificatore.

L'accordo non è ritenuto agevole. Il processo di semplificazione, escogitato per raggiungere l'accordo, ha condotto invece, come viene ammesso nelle sfere autorizzate italiane, ad un maggiore disaccordo. La discussione delle questioni separate ha condotto al risultato che un giornale devoto all'on. Sonnino pubblica stasera a grandi caratteri come sintesi della situazione: «Il patto di Londra non è accettato sinora da Wilson. La Francia e l'Inghilterra lo riconoscono, ma rifiutano Fiume». L'ostacolo consiste pertanto per l'Italia nel conciliare il patto di Londra con la questione di Fiume, ma tale difficoltà non può dirsi insormontabile e può darsi che venga superata. Nel nostro mondo politico si esprime oggi il timore che l'accordo sul problema adriatico possa essere raggiunto a detrimento degli interessi italiani in Asia Minore, ma un decreto luogotenenziale pubblicato stasera nella *Gazzetta Ufficiale* dimostra che per l'Asia Minore l'Italia prende le proprie precauzioni. L'istituzione di un comando navale nel Dodecanneso con giurisdizione sulla costa dell'Asia Minore dal sud di Smirne fino ad Adalia viene, nelle sfere autorizzate, spiegato colla necessità di tutelare per le coste la sicurezza di quelle popolazioni e del commercio internazionale, ma è assai probabile che la decisione odierna dell'Italia sia in relazione coll'avvenuta occupazione italiana di Adalia.

Riassumendo, nelle sfere ministeriali si ritiene grave e delicata la situazione, poichè al dissenso con Wilson è venuto ad aggiungersi un dissenso imprevisto con la Francia e l'Inghilterra per la questione di Fiume. Però una transazione onorevole e soddisfacente per l'Italia non è considerata impossibile. Ad ogni modo, è chiaro che qualunque questione di carattere estremo dovrebbe essere preceduta da un passo diplomatico dell'Italia verso i suoi alleati e gli associati Stati Uniti. Soltanto dopo la constatazione dell'inutilità di questo estremo tentativo, si potrebbe scindere la nostra solidarietà cogli alleati.

A.

L'atteggiamento degli Alleati

e la responsabilità della nostra Delegazione nelle note officiose di Roma

Roma, 22, notte.

Il «Giornale d'Italia» pubblica nella sua ultima edizione: «*A mezzogiorno di oggi, martedì, la situazione non appare migliorata, persistendo il disaccordo su quel minimo di rivendicazioni che la nostra delegazione sostiene, e che i nostri alleati non consentono, in quella parte che non è compresa nel trattato di Londra. Si prevede che, oggi, saranno fatti nuovi tentativi di conciliazione. La nostra delegazione non può decampare dalle rivendicazioni sulle quali l'opinione pubblica italiana è concorde. Ove non si ottenga l'adesione degli alleati alle nostre rivendicazioni, è evidente che la nostra delegazione dovrà separare la propria responsabilità da quella degli alleati, nella collaborazione dell'opera di pace. Ciò non significherebbe, naturalmente, un'alterazione dei rapporti diplomatici colla Francia e l'Inghilterra, posto che queste non si rifiutano di accettare il trattato di Londra da esse firmato, e non mancano pertanto agli impegni presi, ma non credono tuttavia di accogliere la nostra rivendicazione su Fiume, che, pur non essendo compresa nel trattato di Londra, scaturisce dal diritto di nazionalità, dall'autodecisione della città e dai maggiori sacrifici fatti dall'Italia per la vittoria, a causa della defezione della Russia*».

Parole amare

Sotto il titolo «Un giudizio salomonico di Wilson per Fiume», il *Giornale d'Italia* pubblica: «Le notizie da Parigi non sono molto confortanti; anche le discussioni di ieri sono state infruttuose e non è molto probabile che la situazione abbia a mutare nel corso della giornata odierna. Si direbbe quasi che Wilson e gli stessi nostri alleati, che hanno firmato il patto di Londra, non riescano a rendersi conto della fermezza dell'Italia e suppongano ancora che la nostra delegazione, messa alle strette, si rassegnerà ad accogliere qualche amputazione al suo programma o qualche scambio. Evidentemente i rappresentanti delle altre Potenze non si sono ancora convinti che l'Italia, all'occorrenza, è fermamente risoluta a fare da sè, fidando nella sua forza e nel suo buon diritto. E' veramente doloroso che giunti alla fine di un'aspra guerra, nella quale il nostro Paese ha recato un contributo prezioso alla causa comune, gli italiani debbano lottare per vedere riconosciuto il proprio diritto, e debbano ricorrere addirittura alle minacce per far rispettare i patti del loro intervento nella guerra. L'atteggiamento di alcune Potenze è dei più strani se si pensa che si tenderebbe a favorire, a danno nostro, coloro che fino all'ultimo momento si sono battuti contro di noi nel campo nemico (*Censura*). E' vero — conclude il *Giornale d'Italia* — che Wilson è americano e, come tale, non è tenuto a conoscere fino nei minimi dettagli la necessità delle regioni adriatiche. In questo caso, però, riteniamo che ci si debba astenere dal voler pronunciare giudizi sopra argomenti così delicati e così seri nei quali sono convolti interessi così importanti di una grande Nazione. Ciò che avviene a Parigi è davvero molto sconfortante anche perchè, ripetiamo, i nostri alleati hanno l'aria di non aver compreso che il popolo italiano non è disposto a farsi prendere in giro. (*Censura*) ».

Lo stesso *Giornale d'Italia*, in un secondo commento sulla situazione, scrive: «Le notizie da Parigi ci addolorano profondamente. Non è il momento di nasconderlo e, d'altra parte, occorre guardare virilmente alla verità come si presenta. La nostra opinione pubblica è assai turbata dall'atteggiamento di coloro che furono fratelli di armi nell'incerta e nella buona fortuna, e nell'accordo non ancora raggiunto sulle rivendicazioni italiane. Il buon senso italiano ha visto sin da principio quello che per giustizia ci doveva spettare! La nostra nazione non è uno staterello al quale sia permesso di chiedere un impero per accontentarsi di una provincia. Nessuno si stupisce se un bambino chiede mille lire, di cui ignora il valore, e finisce coll'essere soddisfatto di un soldo. Ma quello che è perdonabile ad un fanciullo non è ammesso per un adulto, dato che abbia le sue facoltà a posto. Ora, sembra, come sembra, sette rivendicazioni nostre, vale come considerarci da mitomani o da deficienti! Noi non abbiamo domandato venti per avere dieci, ma perchè quel tanto corrisponde a giustizia. Si ritorna — conclude il giornale — dopo tanto wilsonismo ai vecchi metodi? Se uno considera i trattati sanciti presso a poco quali fogli di carta, se un altro disconosce la volontà di una popolazione italiana che vuole rimanere tale e l'abbandona come schiava ad una sovranità straniera, si dovrebbe concludere che assai scarsa strada ha fatto il mondo rispetto alla libertà dei popoli. La responsabilità di questa violazione non cadrà mai sull'Italia. Essa è ferma nel sacrosanto diritto di difesa dei suoi figli».

Ancora l'"amarissimo,,

L'*Epoca* ha da Parigi: «E' inutile celare agli italiani una triste verità: che l'Adriatico è ancora per noi l'«amarissimo» mare. Più i giorni estremi si avvicinano e più quella amarissima pervade il nostro cuore nel dovere constatare che si delinea una resistenza sempre meno annunziata ad accogliere le sacre rivendicazioni italiane. Ogni giorno la lotta diventa più dura. Non che da parte nostra non si fosse previsto sin da principio: sono gli altri, invece, che rimandarono le cose colla speranza di ammorzare l'urto. Oggi dinanzi all'immutata volontà dei nostri delegati che rappresentano l'immutabile volontà del popolo italiano che ha combattuto e vinto, anche gli altri hanno dovuto precisare, ed il dissidio si è mostrato in tutta la sua profondità. Il fatto che negli ultimi colloqui, non sia risultato alcun accordo, dimostra che esiste un dissidio e che per ora nessuna formula di conciliazione possibile è stata trovata. Ciò non avvilirà il popolo italiano, che ha sempre fatto da sè la sua storia nei momenti più difficili. La volontà di un popolo è una forza irresistibile che sfida qualunque evento, che vince sempre. Mantenga tale volontà compatta il nostro ammirevole popolo, per qualunque evenienza, di oggi e di domani!».

Il *Corriere d'Italia* scrive: «La situazione non appare chiarita ed il disaccordo esiste ancora. Circa il valore del dissidio, sembra certo che esso non si riferisce al programma di aspirazioni italiane che potrebbe considerarsi come massimo; al contrario l'opposizione sorta concerne il programma minimo, al quale consente tutto il nostro paese, ossia la conciliazione del patto di Londra alla questione di Fiume. Le voci allarmistiche, che l'Italia voglia rompere cogli alleati sono assolutamente infondate. Una decisione italiana si, ma non potrebbe essere una rottura diplomatica vera e propria, ma un passo che implicherebbe lo scindersi della nostra solidarietà cogli alleati. La situazione è seria. Peraltro, non vogliamo credere che la situazione attuale possa durare a lungo. In particolare ci rifiutiamo a credere che si possa insistere su di un giudizio salomonico per Fiume. L'Italia è pronta a garantire completa libertà di traffico nel porto di Fiume alle popolazioni dell'interno, ma non può ammettere che sulla italianità di Fiume passi una servitù croata, e Wilson, per il primo, dovrebbe rifuggire dall'idea di creare proprio a Fiume, qualora la città fosse divisa in due parti, il simbolo vivente e minaccioso di un contrasto di razze che dovrebbe, invece, per la pace del mondo, essere eliminato. E' doloroso che ciò non sia compreso a Parigi e che l'opinione pubblica italiana sia costretta a constatare questa prolungata resistenza al riconoscimento delle legittime e moderate rivendicazioni del nostro paese per amore di coloro che combatterono sino all'ultimo contro l'Intesa. Ma noi ci rifiutiamo a credere che gli alleati d'Italia, dopo aver firmato il patto di Londra e dopo aver tante volte riconosciuto a parole la necessità di conservare e custodire gelosamente l'amicizia italiana, possano non comprendere che la prima cosa necessaria a questo scopo è fare giustizia all'Italia».

Le deliberazioni dei Ministri degli Esteri

Parigi, 22.

Il Consiglio dei cinque ministri degli affari esteri ha tenuto una breve seduta nel pomeriggio di ieri occupandosi soprattutto dell'inclusione nei preliminari di pace di una formula che vieti l'invio di missioni tedesche all'estero.

L'incrociatore "Roma,, offre ospitalità al Console americano di Odessa

Roma, 22, notte.

In previsione dell'evacuazione di Odessa, il comandante del regio incrociatore *Roma* offerse ospitalità a bordo della nave al personale della Missione del Consolato americano in quella città. In seguito all'arrivo nelle acque di Odessa di una nave americana, l'imbarco non ebbe luogo, ma il Governo degli Stati Uniti d'America ha tenuto ad esprimere egualmente al Governo italiano i suoi vivi ringraziamenti.

Il Governo tedesco annuncia agli Alleati

l'invio dei delegati a Versailles per negoziare i preliminari di pace

BASILEA, 21, sera.

Si ha da Berlino che il generale Nudant consegnò domenica scorsa a Spa la risposta dei Governi alleati ed associati al telegramma tedesco del 10 aprile, risposta in cui questi chiedevano l'invio a Versailles di plenipotenziari muniti degli stessi poteri dei rappresentanti alleati e associati per discutere la totalità della questione della pace. Il Ministro degli Affari Esteri tedesco ha quindi risposto nel seguente modo: «Il Governo dell'Impero, nella supposizione che la consegna del progetto del trattato di pace sia seguita da un esame del suo contenuto, invierà come delegati i ministri dell'Impero conte Brockdorff-Rantzau, Landsberg, Giesberts, presidente Leinert, dott. Melchior, prof. Schücking a condizione che venga loro garantita piena libertà di movimento e piena libertà di comunicazioni telegrafiche col Governo tedesco».

La Nord Deutsche Allgemeine Zeitung scrive: «*Il primo gruppo di delegati tedeschi non deve partire prima che Clemenceau si sia pronunciato sulla nota risposta della Germania; se la risposta sarà affermativa la delegazione tedesca potrà partire il 23 aprile per ricevere in tal modo le condizioni di pace al più presto il primo maggio; se risulterà dalle prime comunicazioni che i nostri avversari hanno intenzione di intraprendere trattative veramente serie dovrà essere inviato immediatamente il secondo gruppo di delegati, fra cui i quaranta specialisti in fatto di questioni economiche tedesche*».

Il Vorwaerts dice: «*La questione di una pace conclusa in seguito a trattative e di una pace imposta, rimane per il momento non chiarita; tutto al più la seconda nota di Clemenceau è un piccolo passo verso le trattative. Noi socialisti domandiamo una pace che ci renda possibile combattere con successo futuri desideri di rivincita: il territorio tedesco non può essere sottoposto a dominazione straniera contro la sua volontà; non si può imporre al popolo tedesco un onere sotto il quale soccomberebbe*».

La Taegliche Rundschau dice che «*l'Intesa farebbe bene a non ritardare ancora l'apertura di negoziati, perchè la pace le è necessaria quanto lo è a noi*».

(Stefani).

Un dispaccio *Stefani* da Parigi dice che i giornali pubblicano la seguente nota: «Il Governo tedesco ha risposto alla comunicazione dei Governi alleati ed associati che accetta le loro condizioni ed invia a Versailles delegati muniti dei poteri necessari per negoziare i preliminari di pace. I delegati saranno: conte Brockdorff Rantzau, ministro degli esteri; Landsberg, ministro della giustizia; Giesberts, ministro delle poste; Leinert, presidente dell'Assemblea nazionale prussiana; dott. Melchior e prof. Schuecking. Il numero totale dei delegati tedeschi e delle persone che li accompagnano sarà di 75 e probabile che la delegazione non giunga prima del 25 corrente».

Erzberger dichiara

che la politica estera si basa sul 14 punti di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

Il Comitato per la pace dell'Assemblea nazionale si è adunato dopo la chiusura dell'ultima seduta plenaria. Il ministro Erzberger ha parlato sull'orientamento della politica della Germania. Egli ha detto che la politica tedesca si basa sempre sui 14 punti di Wilson. Uno di questi riguarda la Lega delle Nazioni, con la piena eguaglianza di tutti i popoli. «Questa politica, — continuò Erzberger, il quale ha parlato lungamente — che deve costruire il nuovo mondo, è una vera solidarietà internazionale, e viene seguita dal Governo tedesco senza reticenze. La Commissione tedesca per l'armistizio ha sempre evitato di agire in modo unilaterale, accusando prima questo o quell'avversario. Essa si preoccupa sovratutto di non rendere più acuti i contrasti fra la Germania e la Francia. Un piccolo gruppo di ingenui costruttori politici in Germania è dell'opinione che, ora, le Potenze continentali ed europee dovrebbero unirsi contro gli anglo-sassoni. Se così si facesse, il Governo distruggerebbe la Lega delle Nazioni. L'opinione che Clemenceau si sia interessato per l'approvvigionamento della Germania è falsa. Nessun Gabinetto del mondo è così sciovinista come quello di Parigi. In nessuna parte l'influenza del socialismo è così piccola come in Francia. Noi verremmo con piacere prendere occasione per venire a migliori relazioni con la Francia, ma per fare ciò è necessario essere in due». Erzberger assicura che in Alsazia e Lorena è molto notevole il movimento a favore di un appello a quelle popolazioni. Anzi lo stesso Wekerle sarebbe propenso alla indipendenza. Erzberger continuò la sua vivace critica alla Francia, tanto più vivace in quanto molti gli hanno rimproverato di essere egli la causa di un acutizzarsi di contrasti fra i due paesi. Disse che i prigionieri di guerra sono trattati peggio in Francia che in Inghilterra. I tedeschi farebbero, poi, tutto il possibile per una unione con l'Austria-Ungheria e per frenare l'agitazione francese a tale riguardo. Circa la questione delle responsabilità, Erzberger dichiara che non può essere consentito che la sola Germania rende pubblici i suoi documenti, ed aggiunge che il Governo tedesco deve mantenere il suo punto di vista che ogni questione, e non soltanto quella degli ultimi 15 giorni anteriori allo scoppio della guerra, sia sottoposta all'esame di un Tribunale neutro indipendente. Infine Erzberger, rispondendo al socialista indipendente Haase, dichiarò che il Governo è pronto a concludere un armistizio con la Russia, ma che questo deve essere chiesto dalla Russia, la quale dopo Brest-Litowsk fu la prima ad attaccare. Ad ogni modo le operazioni militari all'est non avrebbero alcun carattere offensivo. Anche il socialista indipendente Haase si dice contrario ad una politica continentale, poichè essa si svolgerebbe contro l'Inghilterra e l'America, ed avrebbe quindi in sè i germi di una nuova guerra. Da questa dichiarazione traspare evidente nel Governo tedesco la tendenza di avvicinarsi all'Inghilterra, a spese della Francia, dando così ragione alle critiche che contro Erzberger vennero sollevate nell'ultimo congresso dei Consigli.

F. R.

L'assedio di Monaco è cominciato

Due battaglie in corso

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 21, ore 9,30.

L'assedio di Monaco, secondo notizie di fonte ufficiosa, è cominciato. La città è completamente circondata. Due battaglie sono in corso. Si ritiene di poter vincere entro mercoledì la resistenza degli spartachiani. Il Governo di Hoffmann, in un manifesto, declina ogni responsabilità sulle operazioni militari in corso. Nel bacino della Ruhr, malgrado lo sciopero non sia unito, le ultime giornate sono trascorse calme. Noske si è recato a visitare quella regione, accompagnato dalle autorità militari.

La nota di Clemenceau che invita non dei funzionari ma dei plenipotenziari tedeschi alla Conferenza di Versailles per le trattative dei preliminari di pace è giunta stamane. Negli ambienti ufficiali si ha l'impressione che a Parigi si comprenda che la caduta dell'attuale Governo tedesco, in questo momento, significherebbe probabilmente il caos interno del paese. Il ministro degli Esteri ha risposto con una nota che stabilisce a quali condizioni i plenipotenziari tedeschi si recheranno a Versailles. Si ritiene che saranno accettate.

C. D. B.

Truppe bavaresi e wurtemberghesi

occupano Augusta

Sanguinosi conflitti nelle vie

Basilea, 22.

Elementi di truppe miste della Baviera e del Wurtemberg hanno occupato lunedì mattina la città di Augusta. In seguito alla resistenza opposta dai partigiani del comunisti vi sono stati combattimenti nelle vie con numerosi morti e feriti da ambo le parti. E' stato proclamato ad Augusta lo stato d'assedio. (*Stefani*).

Fiume giura: "Italia, o morte,,

celebrando il Natale di Roma

Il Consiglio Nazionale di Fiume comunica, a mezzo della Stefani, in data 21:

«Fiume ha celebrato il Natale di Roma. Tutta la città era imbandierata a festa. Nel grande teatro La Fenice ebbe luogo una imponente manifestazione di italianità. Il teatro presenta l'aspetto delle grandi occasioni. Si stanno decidendo le sue sorti, e Fiume sente il bisogno di chiarire che oramai nessuna forza saprebbe violentare la sua irreducibile volontà. Nessuna terra redenta o da redimersi ha dato lo spettacolo di entusiasmo, puro, ardente, vibrante che oggi ha dato Fiume. I professori, i periti, i giureconsulti della Conferenza di Parigi avrebbero dovuto assistervi, e la loro decisione sarebbe stata, poi, unanime. Quando l'orchestra cittadina intonò la Marcia reale, tutto il pubblico scattò in piedi applaudendo con frenesia, inneggiando all'Esercito, all'Italia, al Re. Parlò primo il Sindaco, rilevando con mirabile sintesi il diritto di Fiume a vedere rispettata la sua decisione di essere unita alla madre patria. Il fiumano Host Venturi, che durante tutta la guerra combattè nell'esercito italiano ottenendo parecchie distinzioni, parlò in nome dei cento fiumani che combatterono nell'esercito italiano per la causa nazionale e dell'umanità e pronunciò un giuramento che fece correre un brivido di entusiasmo in tutto il teatro. «Giuro, egli disse, che se la decisione della Conferenza di Parigi fosse contraria alla volontà nostra, i fiumani sapranno farla rispettare con il loro sangue». Il giuramento fu ripetuto da tutto il pubblico, che si levò in piedi gridando: «Italia o morte!». Giglioni, ricordando gli eroi fiumani caduti sulle pietraie del Carso, combattendo contro l'esercito austriaco, formato anche da croati, espresse la solidarietà dei mutilati con la santa causa di Fiume. La signorina Ofelia Nascimbeni, parlando per le donne di Fiume associate alla Giovane Italia, disse che anche per le donne il motto «Italia o morte» non è una frase. La banda suonò ancora gli inni e la Marcia reale. Dopo il giuramento di oggi, Fiume, oramai, si considera unita all'Italia».

L'unità del Partito socialista

invocata da Leone Blum

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

La seduta pomeridiana del Congresso socialista si è iniziata con un discorso di Loriot, quel maestro di Pantin che si è acquistata una grande fama nei circoli socialisti e nella classe operaia facendosi portabandiera del bessimismo. Dichiarò che nel momento attuale il proletariato organizzato, cioè la Confederazione generale del lavoro, non si trova in grado di fare la rivoluzione. Poi aggiunse: «La nostra missione è semplicemente quella di indicargli il proprio dovere e tracciargli la strada». E terminò qualificando di pallido opportunismo tutto quello che non porta il marchio del bolscevismo integrale.

Il grande evento della giornata fu l'intervento di Leone Blum, il cui discorso evocò ai presenti il ricordo dell'eloquenza di Jaurès. Blum rivolse urgente appello al partito la cui unità si afferma più che mai necessaria, ed esaminando in dettaglio tutti i problemi di politica nazionale e internazionale, indicò le soluzioni che suggeriscono gli interessi del paese e della classe operaia. Considerando poi la situazione dei kienthaliani, Blum si difese dall'accusa di volere la loro scomparsa ritenendo che tutte le tendenze sono invece necessarie, poichè assicurano la divisione del lavoro. Il successo dell'oratore fu così grande che il Congresso decise che il discorso venga diffuso in opuscolo di propaganda.

Dopo una sospensione della seduta, Alessandro Blanc, uno dei tre pellegrini di Kienthal, col linguaggio veemente che gli è abituale, pronunciò una requisitoria violentissima contro il parlamentarismo e contro quello che egli chiama divisionismo di Longuet e sciovinismo di Compère Morel. L'ultima parte della seduta venne occupata da una schermaglia oratoria fra Longuet e Renaudel che si affrontarono lungamente con particolare veemenza. Si trattava, insomma, di sapere se il partito adotterà puramente e semplicemente il programma elettorale della Commissione o se voterà il testo relativo all'azione generale del partito. La discussione, oltremodo movimentata, si prolungò sino al momento in cui il presidente, approfittando di un istante di calma relativa, riuscì a far decidere il voto per mandati. E con 895 mandati contro 75 il Congresso decise di presentare, indipendentemente dal programma elettorale ad unanimità è fatto, una risoluzione di politica generale sulla quale si stabiliranno numericamente le forze delle nuove tendenze. E venne designata la Commissione delle risoluzioni che cercherà di compilare un testo suscettibile di raggruppare la maggioranza del congresso.

G.

Le manifestazioni socialiste del 1° maggio

Roma, 22, notte.

Il segretario della Direzione del partito socialista ha diretto alle sezioni la seguente circolare: «Confermando le indicazioni già date per la preparazione della grande manifestazione del 1.o maggio, rinnoviamo l'invito a tutti i compagni che si dedicano alla propaganda per la generale astensione dal lavoro in città ed in campagna, di abbandonare per quest'anno le piccole dimostrazioni locali o parziali, le quali di solito si risolvono in giocondità festiva, per chiamare tutti i lavoratori, uomini e donne, colle loro famiglie, adulti e fanciulli, a concentrarsi nei capoluoghi di provincia o circondario, ove il potere borghese ostenta maggiormente le istituzioni del suo stato, inondando di folla le vie e le piazze. La classe lavoratrice mostri la sua forza e la sua potenza. Cortei solenni e dignitosi attraverseranno i centri urbani per recarsi in locali adatti ove, con oratori o senza, si voterà un'identica mozione secondo il manifesto che sarà pubblicato dall'*Avanti!* Agli onorevoli compagni deputati non facciamo speciali assegnazioni di località, ma non dubitiamo che tanto essi quanto i sindaci, i consiglieri provinciali e comunali socialisti si presteranno volonterosi, dappertutto, ad essere interpreti dei pensieri, dei sentimenti e dei propositi che animano il partito in questa grave ora della nostra storia».

Il 1.o maggio a Roma sarà solennizzato con la consueta astensione dal lavoro di tutta la classe operaia. Si avrà nella mattina un corteo ed un comizio indetti dalla Camera del Lavoro, i quali saranno permessi dalle Autorità, previe le solite misure d'ordine pubblico. Il 30 aprile a sera avrà luogo una conferenza di propaganda, indetta dai partiti di avanguardia. Socialisti ed anarchici hanno rinunziato, per speciali motivi, alla consueta scampagnata del pomeriggio; tuttavia alcune organizzazioni operaie ed alcuni partiti terranno delle riunioni campestri, ove vi saranno refezioni, discorsi, ecc. ecc. Si prevede che la giornata passerà tranquilla.

Un dono pasquale

agli affamati di Vienna

Gli espedienti dei borsisti viennesi — I saccheggi di Budapest.

(Dal nostro inviato speciale).

Vienna, 20, ore 20.

Le mie impressioni si riassumono nel concetto che, per il momento, la calma è ritornata a Vienna. La Pasqua, a considerare dall'aspetto esteriore della città, parve veramente una Pasqua di pace. Splendendo un bel sereno, il passaggio è animatissimo con una visiosa fioritura di eleganze, che fanno pensare ai tempi più lieti di Vienna doviziosa, ai tempi antecedenti alla guerra. Stamane, alle cerimonie religiose, nella cattedrale di Santo Stefano, è affluita un'immensa folla, sebbene mancasse, come logica e necessaria conseguenza del nuovo regime repubblicano, la cara tradizione di vedere l'Imperatore comunicarsi insieme col popolo. In occasione della Pasqua, l'Italia ha offerto a Vienna un graditissimo ramo d'ulivo sotto forma di 400 tonnellate di riso, che sono state distribuite gratuitamente ai poveri della città in ragione di mezzo chilogramma a testa. Sicuro! Per quanto la cifra possa parere enorme, oggi si contano a Vienna ottocentomila poveri, ottocentomila individui che lottano, cioè, giorno per giorno colla fame, sul punto di morire di inedia.

E' viene di proposito rilevare che, mentre l'Italia compie questa elargizione abbastanza generosa, e tanto più considerevole in quanto le nostre risorse non sono così pingui come si è propensi a credere, i giornali viennesi vanno molto inopportunamente ricordando la questione delle opere d'arte e dei cimeli trasportati dall'Austria tedesca in Italia. E' noto come uno dei primi atti della nostra Commissione di armistizio, qui stabilita, fu di requisire e mandare in Italia le più notevoli opere d'arte ed i cimeli storici che gli austriaci avevano già portato via, a varie riprese, specialmente dalle provincie del Lombardo-Veneto, nel 1859 e nel 1866. Tra le altre cose fu di particolare importanza il ricupero dei famosi arazzi raffaelleschi, tolti dal palazzo di Mantova; e, per altro lato, non essendo possibile ottenere la restituzione dei preziosi manoscritti già appartenenti alla Biblioteca Estense, perchè l'attuale depositario ed amministratore dei beni della Casa Imperiale si rifiutava di indicare il luogo dove sono stati nascosti, furono per parte nostra sequestrati, a titolo di pegno, tre manoscritti viennesi della biblioteca di Corte. Questi atti, effettuati dalla nostra missione, suscitarono un coro unanime di proteste della stampa locale. La questione fu diffusamente trattata da autorevoli articolisti sotto ogni suo aspetto, giuridico, storico e di attualità, e nessuna più aspra critica fu risparmiata all'indirizzo degli italiani in genere e della missione in particolare. Poi l'argomento fu posto per qualche tempo a tacere, soprattutto dopo che la nostra missione ebbe la cura di spiegare che si trattava, per parte nostra, semplicemente, di un fermo preventivo posto su oggetti sui quali noi reclamavamo la restituzione, ma la cui attribuzione definitiva resta sempre deferita alla Conferenza di Parigi e subordinata alle conclusioni di essa. Ed ecco perchè in questi giorni, come dicevo, la stampa viennese risolleva nuovamente ed acerbamente la questione, accusando il generale Segre di abusare della condizione di vincitore per imporre sempre più crude umiliazioni al paese. La stampa viennese ha torto, in quanto che il generale Segre, a parte la modalità più o meno discrete, non ha fatto proprio altro che assicurare preventivamente all'Italia il possesso di ciò che, secondo ogni probabilità, e, sopratutto secondo equità, le sarà attribuito dalla Conferenza di Parigi. Data l'avvenuta sparizione dei manoscritti estensi, noi avevamo il diritto di prendere questa misura, perchè sarebbe troppo ridicolo per noi che quando gli stipulati della pace ci avessero conferito la proprietà delle opere in questione queste fossero diventate irreperibili. Riguardo, poi, ai tre manoscritti che abbiamo preso dalla biblioteca di Corte, questi saranno immancabilmente restituiti, quando il già amministratore ed oggi liquidatore dei beni della Casa Imperiale si deciderà a mettere fuori ed a consegnarci i manoscritti estensi che noi pretendiamo. Giova, del resto, notare, per concludere, che i giornali di Vienna, in questa loro acrimoniosa campagna, non rispecchiano che il malumore di una ristretta cerchia di persone e precisamente di funzionari chiusi nella mentalità di altri tempi e di pochi intellettuali. La grande massa della popolazione viennese si disinteressa completamente della questione, ed è proclive a considerare con diffidenza e con ostilità ogni tentativo di rinfocolare animosità, di risuscitare odi nazionalistici. Il popolo austriaco nella tragica ora che attraversa tende istintivamente e simpaticamente ad un accostamento coll'Italia, e mostra di desiderare soprattutto che avvenga al più presto possibile e definitivamente il riallacciamento delle relazioni più amichevoli. La questione delle opere d'arte non è che un episodio postumo della guerra, un incidente senza valore dimostrativo. Pel popolo acquista un'importanza ed una significazione straordinaria il dono pasquale degli italiani a Vienna, dono che comprova di per sè solo il buon volere nostro.

Qualche giornale viennese pubblica oggi con vistosissimi titoli, per quanto in forma dubitativa, notizie dell'inizio e di un primo successo di moti reazionari in Ungheria. Secondo queste notizie, il Governo comunista di Budapest sarebbe entrato in agonia. Sono in grado di smentirvi tutto ciò. Si tratta di voci fantastiche, di origine esclusivamente tendenziosa, in quanto si ricollegano ad uno dei soliti giuochi di borsa che qualche gruppo capitalista tenta quotidianamente a Vienna, complice certa stampa, allo stesso modo che, di tempo in tempo, ricorre sugli stessi giornali la notizia che la rivoluzione è scoppiata in Italia, e che il nostro Governo è sul punto di venire sopraffatto dalla marea anarchica montante. Anche questo è sempre in relazione con qualche colpo di mano tentato dagli avventurieri della finanza. A Vienna per il momento c'è calma completa. Si sono avuti numerosi arresti in seguito ai tumulti di giovedì scorso, specialmente di propagandisti comunisti ungheresi e russi. Alcuni arrestati sarebbero stati trovati con addosso somme considerevolmente ingenti di denaro, somme derivanti in grande parte provenienti, secondo le voci che corrono, dai saccheggi e dalle requisizioni violente di Budapest. Uno solo degli arrestati, appunto un ungherese, aveva indosso più di un milione di gioielli.

MARIO BASSI.

"Barbableu" nella pietosa parola del figlio

La sesta vittima

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Il *Journal* ha cercato Carlo Landru, il figlio di Landru. Il suo nome è ricorso nella triste cronaca non solo per la scomparsa [illegible] ma per qualche sospetto di complicità. Lavare il giovine ed interrogarlo è stato interessante ed utile. Carlo ha circa [illegible] anni, statura media, lunghi capelli biondi; parla con grande dolcezza:

— Sì, lo so: — dice — molti han detto che la Polizia avrebbe dovuto interrogarmi. Credete che il Commissario non l'abbia fatto? M'ha interrogato due volte; e fu sempre una cosa spiacevole. Ho risposto sinceramente: Non so nulla, non ho notato nulla, nulla, nulla. Come avremmo potuto sospettare? Mio padre era l'attività in persona: s'occupava di invenzioni, di negozi; sempre in giro, sempre affaccendato. Ed a me sembrava che avesse appena tempo a sbrigare i suoi affari. Come potevo supporre — qui la voce del giovane trema di emozione — che facesse altre cose? I giornali sono crudeli, si parla, si accusa... Si è rilevato che lo chiamavano il nostro professore: no, lo nominavamo «parente», ed è una parola più tenera di papà... Ah! mi considerate con curiosità. Già sono il figlio dell'accusato... Ma noi non sapevamo. Egli era buono con i suoi figliuoli, buono ma severo. Era stato condannato, aveva avuto delle noie, ma ci dava sempre consigli di probità. Ci consigliava il lavoro. Ed era un lavoratore. I suoi genitori gli fecero fare buoni studi; aveva molti diplomi; la sua professione di dapprima quella dell'architetto; ma era fortissimo in meccanica. Fu lui che stabilì per primo la motocicletta [illegible]: ebbe il brevetto. Aveva anche un brevetto per un modello di vettura automobile. E s'occupò anche di tante altre cose: progetti di strade ferrate, di linee tramviarie: ottenne medaglie, diplomi, attestati di benemerenza... Ed ecco mio padre: un disgraziato, un pazzo...

E con queste parole finì la dolorosa intervista.

Il gattino della sesta misteriosa

Erano cinque le spose scomparse nel tragico parco di Gambais. Ora se ne aggiunge una sesta. Nello stesso tempo che con nuove le sue ricerche a Vernouillet, la prima signora mobile raccoglieva ieri le prove di un nuovo delitto. Si tratta della due misteriosa, una giovane signorina, dalla parentela, Sofica: Pascal.

Nella primavera del 1918 il sedicente Georges Dupont discendeva alla stazione di Haudan in compagnia di una giovane ed elegantissima signorina, che recava sul braccio un paniere ornato di nastri rossi. I due presero posto sull'omnibus che conduce a Gambais e il conduttore non accorgersi, durante il viaggio, che l'elegante viaggiatrice portava nel paniere un piccolo, grazioso gattino bianco e nero al quale ella pareva grandemente affezionata. La vettura si fermò davanti alla villa dei misteri, dove i due entrarono. Dopoi parti solo, avendo — disse — la sua amica fatto ritorno a Parigi colla linea di Tacoignières.

Durante il primo interrogatorio circa il motivo pel quale aveva strozzato il gatto, egli rispose: furono trovati sotto uno strato di foglie secche, il Landru rispose: «Quei gatti erano miei: li ho strangolati perchè alla [illegible] del consumo, non potevo più mantenerli. Ho pure strangolato il mio gattino che avevo laggiù». È addirittura [illegible] del parco, presso un masso. Queste parole sfuggite forse involontariamente a Landru, sono ora uno degli indizi più gravi a suo carico, il giorno che Landru pretendeva suo era il favorito della sesta scomparsa. Mediante all'eccesso, aveva fatto subire alla piacente e florida signorina Pascal la sorte dolorosa dei due levrieri della signorina Marchadier e del cagnolino della signorina Kelly. «Barbableu» ha bruciato così, atrocemente, anche le sue innamorate?

Dopo l'esame del registro macabro dove si leggono i nomi di dieci donne, quattro delle quali sono già state identificate, erano subito state fatte ricerche della nominata Pascal. Le perquisizioni compiute nel mobilio dell'appartamento in via [illegible] 76, appartenuto al falso Guillet, [illegible] nel garage del sedicente Fremiet, fecero scoprire l'indirizzo dell'amante: Pascal, Villa Stendahl, 2, Rue Stendahl». L'inchiesta compiuta a quel recapito stabilì che una certa signorina Annetta Pascal aveva abitato in quella palazzina; aveva poi venduto improvvisamente i suoi mobili nell'aprile 1915 per andare in campagna. Parti; non lasciò indirizzo. E fu dimenticata. Bruna, alta, molto bella, era molto corteggiata. Era la rappresentante di una grande sartoria della Rue Sentier, la Maison Darlyn, e guadagnava moltissimo. Molto simpatica, era assai nota e benvoluta nel quartiere. E le donne, ma specialmente i giovanotti, si meravigliarono di non più vederla, eleganti e [illegible] col suo cagnolino [illegible] pure scomparve dalla circolazione. A quell'epoca ella viveva insieme a una sua compatriota del dintorni di Tolone, la signora Carbonnel, sarta, che pure abitava in quella via. La Carbonnel aveva lasciato l'alloggio subito dopo, per stabilirsi in [illegible] rue, n. 41, e ed essa si presentava con una antica operaia della Pascal, certa [illegible] al Commissariato della Rue [illegible] per essere interrogata. Fu alla fine del 1917 — — che Landru entrò in relazione con Annetta Pascal, a seguito alla pubblicazione di un annuncio matrimoniale che aveva interessato la giovane donna. Quella [illegible] avova preso il nome di [illegible], essere nobile, di essere il conte Forest de Barzieux. Egli si presentò [illegible] una splendida posizione [illegible] una villa [illegible] in campagna. Si presentava e parlava [illegible] alla signorina [illegible] d'amore [illegible] corsio — pare — [illegible] monio. Egli [illegible] e la nipote [illegible] Marie-Suzanne Fauchet [illegible] pranzo squisito [illegible] tenuto con [illegible]. La Pascal [illegible] fidanzato [illegible] falso Forest [illegible] testi, ritardo [illegible] re. Annetta Pascal [illegible] partò all'amica Carbonnel [illegible] ziarono, per [illegible].

In seguito alle dichiarazioni [illegible] dichiarazioni [illegible] «Forest de [illegible] cero che egli [illegible] Marchadet e che [illegible] sciuto sotto il nome [illegible] nistro uomo — [illegible] chiamava a volta a volta [illegible] De Barzieux, a seconda [illegible].

Ipnotismo

Per rassicurare le signore [illegible], dopo aver giustificato la [illegible] mi con frasi più o meno [illegible] De Barzieux-Guillet [illegible] signorina Pascal e la nipote a pranzo nel suo [illegible] Rochechouart. Quella sera egli fu un [illegible] una galanteria [illegible] rivelò acrobata [illegible] tavolo e sulle [illegible] due uno [illegible] producono nei [illegible] di Valletta. Ma qualche giorno dopo [illegible] tragica. Annetta Pascal [illegible] in rue Rochechouart [illegible] l'indomani [illegible] pote e all'amica [illegible] dir nulla. Si [illegible] paura! Che [illegible] lo cena [illegible] zato. l'aveva [illegible] dopo averlo [illegible] danti. Poi [illegible] l'aveva guardata con [illegible] paura e terrore. Ma non [illegible] sentiva sotto l'impero [illegible]. Era come paralizzata [illegible] scenza fino al mattino [illegible] dalla casa. E di [illegible] più.

La partenza per la campagna

Ma nel marzo 1915 [illegible] riconquistare qualche [illegible] donna. Nei primi giorni del [illegible] di Parigi, ella avrebbe voluto [illegible] capitale per recarsi a Tolone, presso la famiglia. De Barzieux si oppose. «Venite piuttosto — disse — andrò laggiù, io pagherò il viaggio. Noi invece ci recheremo nella nostra villa e laggiù, in campagna, ci sposeremo».

Landru comperò il biglietto e la signorina Fauchet partì per Lione in seguito alle insistenze della giovane zia. L'ultima tragico descrisse le bellezze della villa con lusso di particolari minuziosi. E, un giorno, riuscì a persuadere la fidanzata a spedire tutto il mobilio per la famosa villa. All'indomani partirono. La Carbonnel accompagnò alla stazione l'amica e il fidanzato; questi interruppe gli addii, bruscamente e spinse sul treno Annetta, che recava con sè il gattino nella canestra. «Ti scriverò domani, senza dubbio!», gridò dal finestrino la giovane all'amica. Ed il treno partì.

Ma la signorina Pascal più non scrisse, più non diede notizie. Nulla seppe l'amica; nulla seppero [illegible]. Solo ieri mattina la signora Carbonnel ricevette due lettere, una datata dal 28 aprile 1919, da Tolone, della nipote, l'altra da Nizza, da un'altra parente, chiedenti se per caso Annetta Pascal non fosse una delle vittime del *Barbableu* di Gervais, perchè dallo aprile 1915 nulla avevano saputo della povera signorina. Il dubbio non è possibile. Annetta Pascal è la sesta vittima dell'Orco modernissimo. Sarà l'ultima?

Come cadde e morì Védrines

Egli portava fiori alla Regina d'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

La partenza del gigantesco biplano

Parigi, 22, mattino.

Giulio Védrines, che da più di un mese aspettava condizioni climateriche favorevoli, si era deciso a prendere ieri mattina il volo per tentare di compiere in un solo tratto il raid Parigi-Roma, sorvolando sul Monte Bianco. Alle 6 di ieri mattina il popolare aviatore era giunto al suo hangar, a Villacoublay, accompagnato dai suoi sei meccanici. Un accurato completo esame dell'apparecchio, il carico dei pieghi e dei sacchi di dispacci, il collocamento degli apparecchi fotografici portati da Guillain, suo compagno di viaggio, richiesero più di un'ora. Alle 6 e 30 minuti Védrines prese posto nella «Cloche», nome col quale l'aviatore aveva battezzato il «C 23», l'apparecchio primitivamente destinato a bombardare Berlino, mentre Guillain, da parte sua, si accomodava nella carlinga. Un'ultima prova dei timoni, poi due meccanici mettono in movimento le eliche, i due motori ronzano, funzionando alla perfezione. Alle 6.23 minuti primi e 30 secondi esattamente, Védrines dà il segnale della partenza, e il biplano gigantesco, il cui peso oltrepassa i 5000 chilogrammi, scivola velocemente sino all'estremo limite dell'aerodromo, e dodici secondi dopo, abbandonando il terreno, si libra graziosamente nell'aere tersissimo, innalzandosi rapidamente. Alle 6.50 l'aeroplano, volando sempre ad altissima quota, passava sopra Sens e alle 7 era segnalato disopra a Laroche-sur-Yonne. Védrines contava di compiere l'intero tragitto in dodici ore.

Un atterramento fatale

Parigi, 22, sera.

Fu alle 10.30, nel momento in cui sorvolava il villaggio di Rembert d'Albon, a 60 chilometri da Lione, che il velivolo di Védrines precipitò al suolo, frantumandosi. Pochi particolari si hanno finora sulla catastrofe e le versioni sono discordi. Secondo la maggior parte dei giornali l'aeroplano al momento del disastro volava ad altissima quota. Invece i corrispondenti lionesi del Petit Parisien e del Petit Journal affermano che il popolare aviatore sarebbe rimasto vittima di un banale incidente di atterramento. L'aeroplano volava bassissimo. Il vento soffiava con violenza in direzione sud, e Védrines, non riuscendo a rimettere in movimento uno dei due motori, che aveva cessato di funzionare, volle scendere. A tale scopo si diresse verso un vasto campo. Disgraziatamente una delle ali urtò contro una vigna, facendo capovolgere l'apparecchio, che, precipitando, schiacciò Védrines e il suo meccanico. Dei contadini, che lavoravano poco lontano, accorsero immediatamente liberando di sotto ai rottami dell'apparecchio, interamente distrutto, i due aviatori, la cui morte era stata istantanea. Védrines aveva entrambe le braccia e le gambe spezzate in parecchi punti, una profonda ferita alla regione lombare e altre tre alla fronte. Il meccanico Guillain aveva delle piaghe e delle contusioni su tutto il corpo, e una profonda ferita al capo, che aveva prodotto una abbondante emorragia. I due cadaveri vennero trasportati al Municipio di Saint-Rambert, dove si potè procedere ufficialmente alla constatazione dell'identità dei due aviatori. Il primo indizio era stato d'altronde dato dai pacchi di corrispondenza per Roma, che l'aeroplano trasportava. Sul cadavere di Védrines venne posto un grande mazzo di fiori, che l'aviatore portava con se e che aveva intenzione di offrire alla Regina d'Italia. La notizia della morte del celebre campione dell'aria ha prodotto una penosissima impressione non soltanto nei circoli sportivi, ma in tutta la popolazione di Parigi, dove l'aviatore era popolarissimo.

La carriera del "Gavroche"

Védrines, con Legagneux, era uno dei vincitori del Circuito dell'Est, il primo del genere che venne disputato nel 1910. Védrines era nato di Parigi, essendo nato nella sua [illegible] a Saint-Denis, il 21 dicembre 1881. Era l'ultimo di quella schiera di aviatori pionieri che hanno reso popolare l'aviazione con una serie di *performances* che in quell'epoca [illegible] e che preparavano quella [illegible] aviazione di guerra che rese così [illegible] servizi. Aggiustatore negli stabilimenti [illegible] egli compì il suo tirocinio come meccanico di aviazione [illegible] e ottenne dall'Aero Club il brevetto di pilota. Dopo pochi [illegible] a farsi notare con una traversata di Parigi, poi compiendo il Circuito [illegible]-Pau, dopo tre false [illegible]. Ma l'avvenimento sportivo che lo pose al primo piano fra gli aviatori, fu la sua vittoria nel raid Parigi-Madrid, con scali ad Angoulême e a San Sebastiano. Nella sua audace traversata dei Pirenei dovette, fra le altre difficoltà, combattere perfino contro un'aquila che, incuriosita dall'apparecchio dello strano apparecchio, aveva tallonato seriamente l'aviatore. Al suo arrivo a Madrid suscitò manifestazioni di entusiasmo indimenticabili.

Vero *Gavroche* parigino egli trattò senza complimenti con Re Alfonso, che gli esprimeva la sua viva ammirazione. Nè il Sovrano spagnuolo si formalizzò del piglio famigliare del simpatico aviatore, anzi ne conservò un ricordo così gradito che quando Védrines, un anno dopo, fece una caduta quasi mortale, telegrafò alla moglie di lui per esprimerle il suo dolore. Il trionfo di Madrid aumentò prodigiosamente lo splendore dell'aureola che circondava il capo dell'audace pilota. Le prodigiose accoglienze che gli fecero i madrileni, testimoniando nella loro gioia, gli impedirono di partecipare al raid Parigi-Roma e questo era sempre rimasto un po' di rammarico. Dopo Madrid divise con Beaumont il titolo di campione dell'aviazione e nello stesso anno arrivò secondo, dopo Beaumont nel giro d'Inghilterra. Il nuovo insuccesso possiamo di [illegible] fu dovuto a un errore di atterramento che fece giungere Védrines a un controllo nel momento preciso in cui questo si chiudeva. Pochi secondi gli fecero perdere dieci ore nella classifica generale.

Nel 1912 egli si recò a Chicago, dove vinse la Coppa, percorrendo 200 Km. in 1,10'56", alla velocità di 167 Km. all'ora. In un nuovo tentativo per arrivare a Madrid, egli partì da [illegible], ma presso Etampes cadde sulla strada ferrata, dove fu raccolto agonizzante. Decorato di *[illegible]*, guarì dalle sue ferite. Alla fine del 1912, sollecitato dagli elettori del Collegio di Limoux, presentò, quantunque senza risultato, la sua candidatura come deputato. Quando Garros partì per il Cairo, egli non volle che un tedesco arrivasse al Cairo prima di un francese. Spiccò subito il volo da Nancy ed in una tappa arrivò in Boemia. La sera stessa oltrepassava Vienna e Belgrado e raggiunse Costantinopoli. Si fece acclamare a Beyruth ed arrivò al Cairo in mezzo al più grande entusiasmo. Egli si preparava a nuove imprese, quando scoppiò la guerra. Quantunque riformato, egli si mise a disposizione delle Autorità militari.

Accettato di buon grado Védrines partì sul suo apparecchio che da vero *Gavroche* parigino, aveva intitolato «La Vache». I suoi debutti non furono fortunati, tanto più che Védrines, un po' guascone, aveva fatto balenare agli occhi del pubblico le più mirabolanti imprese. Ma l'opera che egli poi compì nel silenzio e che soltanto da poco era stata resa pubblica, ha pienamente riscattato quelle sue, del resto sincere, millanterie. Védrines si era specialmente assunto il difficile e temerario compito di recarsi a deporre oltre le linee nemiche delle spie francesi che poi, qualche giorno dopo, andava a ricercare allo stesso posto. Per sette volte, come abbiamo detto, egli compì l'arrischiato viaggio e ogni volta ritornò. Tre volte soltanto, però, riuscì a riportare il viaggiatore che aveva prima trasportato. Erano vonturi destinati a morire, tutti guardie di finanza, ciò che fece dire a Védrines (che, come figlio del popolo detestava guardie e agenti) che con quelle si era riconciliato perchè erano brava gente. Così, da semplice soldato, era salito di grado in grado sino a quello di ufficiale ed era riuscito a guadagnarsi la Croce di ufficiale della Legion d'Onore.

Come si sa, Védrines aveva ideato di bombardare Berlino ma dopo di aver perfezionato l'apparecchio si era visto rifiutare ogni volta l'autorizzazione al cimento dal Gran Quartiere Generale che pare temesse le rappresaglie da parte del nemico. Frattanto i *Gotha* e i «cannonissimi» non cessavano di bombardare Parigi. Védrines ottenne finalmente l'agognato permesso formale e dopo l'armistizio con l'Austria si apprestava a partire per la Boemia da dove contava di prendere poi il volo verso la capitale tedesca sullo stesso apparecchio che doveva ieri costargli la vita. Ma l'11 novembre scorso l'accettazione dell'armistizio chiesto dalla Germania fece svanire quell'ultimo progetto. Per non rimanere in ozio, il 26 gennaio scorso egli avveva atterrato, come è stato detto, in piena Parigi sull'ampio terrazzo di un grande magazzino di mode, guadagnando un premio di 25 mila franchi. Si può aggiungere che Védrines voleva ripartire dalla terrazza stessa per ritornare a Villacoublay, ma che la polizia non lo permise. Da oltre un mese Védrines aspettava il momento propizio per compiere il raid Parigi-Roma e ritorno in due giorni. Ieri finalmente il tempo sembrandogli favorevole, si era deciso a prendere il volo verso la Città Eterna, desiderando soddisfare questo suo ardente voto prima di intraprendere il Circuito intorno al mondo che desiderava effettuare entro questo stesso anno. Un accidente di motore o di atterramento ha spezzato per sempre la sua fibra indomita. Della gloriosa falange del primi aviatori uno solo ne resta: Blériot, che per primo, attraversava, dieci anni or sono la Manica. Ma, più prudente degli altri, egli si ritirava dopo ed ora sta accumulando milioni in industria aviatoria largamente rimunerata. Védrines, invece, è morto sotto l'ala dominatrice.

Védrines aveva inventato un nuovo apparecchio

Il *Journal* scrive: Védrines aveva eseguito processi assolutamente nuovi. Egli lavorava segretamente, attorno ad un apparecchio ad ali privo di motore e di elica. Durante le prime prove, le quali ebbero esito soddisfacentissimo, Védrines potè innalzarsi dal suolo parecchie volte e percorrere 72 metri.

NOTIZIE SPORTIVE

CICLISMO

La Roma-Trento-Trieste

Oggi si correrà la seconda tappa di questa corsa a carattere patriottico, e cioè la Bini-Trento (km. 330,2). E' stato un vero peccato che un incidente d'automobile abbia messo fuori gara Olivieri, la rivelazione di quest'anno, e peccato ancora maggiore sarebbe se Girardengo, come fino a ieri si temeva, non potesse partecipare più alla corsa, causa una enfiagione preoccupante al ginocchio sinistro. Auguriamoci che i fatti compiano oggi parla, chè altrimenti la gara perderebbe moltissima parte del suo valore sportivo.

La corsa ciclistica dilettanti "Monti e Valli"

Lo «Sport Club Rubino» indice ed organizza per il giorno 27 aprile una corsa ciclistica detta «Monti e Valli» sul percorso: Torino, Trofarello, Cambiano, Chieri, Castelnuovo d'Asti, Gallareto, [illegible], Settimo, Torino (km. 110). La corsa è libera a tutti i dilettanti di 1.a e 2.a categoria ed è approvata dall'U. V. I. Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Società, via Garibaldi, 13, Torino.

Il campionato primaverile dell'U. P. Moncalierese

L'«Unione Polisportiva Moncalierese» farà disputare il 27 aprile sul percorso Moncalieri, Trofarello, Santena, Villastellone, Carignano, Moncalieri, compresi due volte (complessivamente km. 48 circa) il suo campionato sociale primaverile. Gli iscritti sono ne ora sono 25.

Corse in pista in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, notte.

Nella riunione d'apertura del Velodromo di Tours, Spears vinceva il match di velocità, battendo nell'ordine Pouchois e Trouvé, e l'handicap dove partendo scratch, aveva ragione di Pépauw e di Pouchois.

IPPICA

Un grande Concorso ippico a Milano

Milano, 22 sera.

La Società Nazionale per le corse al Trotto indice per il 14 e 15 Giugno un grande concorso ippico. La riunione avrà luogo all'ippodromo di Turro.

BOCCIE

La "Gara della Vittoria"

L'«Unione Bocciofila Piemontese» con sede in Torino, via Garibaldi, 10, organizza per il giorno 25 maggio la «Gara della Vittoria» in Torino, da disputarsi. Il termine di iscrizione per le terne scade il 15 maggio. La gara è retta dal regolamento dell'Unione ed è aperta ai numerosi circoli promossi la sera del 16 maggio nei locali del Circolo [illegible] Castello, via [illegible] avrà luogo la seduta del Consiglio direttivo per l'estrazione delle terne, per fissare le relative modalità della gara e per deliberazioni varie.

ALPINISMO

Gite ed escursioni

«Il Club Escursionisti Edelweiss» indice per domenica 27 aprile la sua gita sociale con meta al Monte Coulone, m. 1577. Ritrovo alla stazione Porta Nuova ore 6, partenza per Torre Pellice ore [illegible]. Arrivo ore 9, partenza immediata a piedi per [illegible] S. Lorenzo d'Angrogna, Serre, Borga [illegible], Rivoira, al colle Vaccera, m. 1471. Arrivo ore 12.30, proseguimento per il Monte Coulone, m. 1577, arrivo ore 13. — Partenza per la discesa ore [illegible], per le Alpi Vaccera, Falengo, Losse, Castilli e Prato Chiesa, m. [illegible], arrivo ore 16. Ore 16.30 partenza per Pinerolo ed arrivo per [illegible] Torino ore 16.30, arrivo ore 19.30. Spesa di viaggio lire 6.50. Alla gita possono prendere parte anche i non soci purchè presentati da un socio.

Per la mano d'opera militare nelle campagne di Cuneo e di Torino

Roma, 22, notte.

Il senatore Rebaudengo ha presentato alla presidenza del Senato la seguente interrogazione rivolta al ministro della guerra chiedendo risposta scritta: «Il sottoscritto interroga il ministro della Guerra se non ritenga opportuno nell'interesse dell'economia nazionale, di ammettere in via eccezionale quale deroga alla proibizione di concedere mano di opera militare in favore dell'agricoltura quando, come avviene nelle provincie di Cuneo e di Torino, e come può il Governo assicurarsene dai suoi funzionari locali indicati per la loro mansione a conoscere le condizioni agricole, non solo non esiste disoccupazione nelle campagne, ma anzi vi è deficienza di personale».

REATI E PENE

Il processo per lo scandalo dello zucchero in appello

(Corte d'Appello di Torino).

Dinanzi ad uno scarsissimo pubblico è incominciata ieri la discussione in appello del noto processo per lo scandalo dello zucchero. Limitato nell'austero ambito della pura discussione giuridica, questo secondo dibattimento non presenta alcuno stimolo al pubblico interesse. L'aula pertanto quando s'inizia la causa nel grave ambiente della Corte d'Appello è deserta e così si mantiene anche per tutta la lunga udienza nella quale, dopo brevi interrogatori degli imputati, si è intrapresa una elevata e dotta disquisizione giuridica. Del resto tutti i condannati che pure sono ricorsi in appello, ad eccezione del cav. Derossi, hanno già scontata la pena. Anche ciò contribuisce a togliere un elemento di maggior vivacità alla causa, la quale s'irrigidisce nelle disquisizioni teoriche e giuridiche. Non è dunque ricordare a lungo i fatti ed i precedenti: molto più che i vari capi di imputazione furono da noi ampiamente esposti all'epoca del processo di prima istanza.

Dopo parecchie udienze, ed un'amplissima istruttoria orale a larga discussione il tribunale il 6 febbraio u. s. condannava il cav. Luigi Derossi, ad 1 anno di detenzione, lire 32.890 di multa; L. 200 di pena pecuniaria, oltre L. 106.663,50 di pena pecuniaria proporzionale. — Ferrulli Alessandro, a due mesi di detenzione, L. 6200 di multa ed a lire 106.633,50 di pena pecuniaria proporzionale. — Tedesco Domenico, a 2 mesi di detenzione, L. 6200 di multa e L. 106.633,50 di pena pecuniaria proporzionale. — Montel Benedetto, a un mese e 15 giorni di detenzione. L. 300 di multa e L. 106.661,50 di pena pecuniaria proporzionale. — Liotta Simone, a 28 giorni di detenzione, L. 350 di multa e L. 16.716 di pena pecuniaria proporzionale. — Bosio comm. Tullio, ad un mese di detenzione e L. 5700 di multa. — Cavagnino Celestina ved. Lagno, 10 giorni di detenzione, L. 150 di multa e L. 1104.75 di pena pecuniaria. — Gamba Francesco, a giorni 10 di detenzione e L. 150 di multa, L. 1119.75 di pena pecuniaria. — Millo Ferdinando, a 15 giorni di detenzione, L. 200 di multa e L. 1938,50 di pena pecuniaria. — Rosso Venanzio, a giorni 4 di detenzione, L. 150 di multa e L. 2089,50 di pena pecuniaria. — Prosa Giovanni a giorni 4 di detenzione, L. 50 di multa e L. 2259,50 di pena pecuniaria. — Sfrelli Filippo, a giorni 4 di detenzione, L. 50 di multa e L. 2900,50 di pena pecuniaria.

Venivano assolti per insufficienza di prove: Bolliati Giuseppe, Bolliri Anna, Fassio Domenico, Franco Giuseppe, Miassa Giuseppe, Giolito Giovanni, Broggi Francesco, Pavesio Pietro e Rosso Rosalia.

Tutti i condannati interposero appello e ieri alle 13,30 si presentavano dinanzi alla Corte. Con essi pure era stato citato Francesco Broggi qualora avesse voluto giovarsi dell'appello interposto dagli altri. Presiede il cav. Giry. Funge da P. M. il cav. Pellicari e un numeroso stuolo di avvocati, che del resto avevano già assistito gli imputati dinanzi al tribunale, siedono nel banco della difesa: avv. Erizzo, C. F. Foggieri, Cravera, F. Omodei Solo, Farinelli, Giusta, Porro, Comoletto, Greppi, Maccari ecc. Non appena aperta l'udienza il presidente fa l'appello degli imputati ed il Broggi avendo dichiarato di non avere alcuna intenzione di giovarsi dell'appello degli altri compagni imputato, soddisfatto della sua assoluzione, è licenziato.

La relazione della causa è una precisa, dilucidissima esposizione di tutte le risultanze processuali fatta dal consigliere relatore cav. Baldi.

Interrogatori e difese

Testo che la relazione è finita, il presidente interpella gli imputati su quanto credano di dover dire in merito al loro appello. Tutti sono d'una concisione laconica e per la più ripetono o parafrasano la dichiarazione di confermare quanto hanno detto a loro discolpa dinanzi ai primi giudici. Per le questioni giuridiche a sostegno dei loro motivi di appello si rimettono, naturalmente ai loro difensori. Solo il Derossi fa questa dichiarazione di riportarsi al suo ampio e particolareggiato interrogatorio davanti al Tribunale; aggiunge che egli non ha mai dato ordini perchè fosse venduto lo zucchero che si trovava, pel momento in eccedenza, nei magazzini della Idros. Egli anzi — a suo dire — aveva formalmente impartiti ordini perchè lo zucchero fosse trasformato in sciroppo. E poichè era a testimone di questa sua asserzione il Prandoni, il presidente lo interrompe facendogli notare che pure l'impiegato Prandoni è sotto processo.

Presidente: — Sa ella che nei libri della Società le effettive vendite di zucchero siano segnate come vendite di vetri?

— Non ho visto quelle registrazioni, che, del resto, si trovano soltanto nel libro-cassa tenuto dal Tedesco e non su quelli della contabilità della Idros. Del resto, io frequentavo poco lo stabilimento e non ero nemmeno informato con precisione della vendita delle stesse acque Idros. Ripetutamente presentai le mie dimissioni da presidente per le mie numerose occupazioni. Ad ogni modo, ripeto che alle stesse osservazioni fattemi dai Cerruti della eccedenza di zucchero rimasto nei magazzini, non acconsentii affatto alla vendita.

L'imputato conferma ancora la dichiarazione fatta in Tribunale che lo zucchero inviato all'assessore Bosio era stato dato a suo titolo di prestito. E così pure dichiara il comm. Bosio, il quale con molto calore protesta la sua perfetta correttezza, sia come cittadino, sia come assessore. E, ripeteva brevemente le spiegazioni date in Tribunale, afferma che, preoccupato della deficienza di zucchero per i suoi prodotti farmaceutici, espose al cav. Chezzi le sue condizioni. Questi, ne parlò al cav. Derossi, il quale di sua iniziativa glie ne impresto subito qualche quintale.

— Ripeto — dice il comm. Bosio — che si trattò di un puro prestito fra industriale ed industriale, ai di fuori da ogni speculazione e di ogni scopo meno che onesto. Ero, del resto, convinto che si sarebbe ritornati presto al regime di libertà nel commercio dello zucchero e che avrei restituito lo zucchero alla Idros come di buon dovere.

Anche la signora Cavaunino, che è fabbricante di torroni, ha voluto far notare — oltre alla riconferma delle sue dichiarazioni dinanzi ai primi giudici — che nella fabbricazione dei suoi prodotti non usa zucchero, ma glucosio e miele.

Sbrigati così sollecitamente i brevi interrogatori, il presidente dà la parola ai difensori. Primo è l'avv. Erizzo, il quale parla in difesa del Derossi, del Gamba e del Liotta. Quindi l'avv. Farinelli pel Bosio, l'avv. Comoletto pel Sfrelli e l'avv. Sola pel confettiere Millo. Non è certo che nell'udienza d'oggi termini la discussione.

GINI.

Ingente furto ad una stazione di Milano

Milano, 22, sera.

Ieri notte, allo scalo del Sempione, due funzionari avevano disposto un servizio speciale, improvvisamente videro nell'ombra alcuni individui che, dopo aver girato fra i carri, erano spariti. Ma dopo poco tempo ecco di nuovo gli individui andare e dovevano, fra le altre [illegible] pezze di stoffa, parecchie casse di sapone, molte altra roba per un valore di ventimila lire. Le guardie fecero allora alle nascondiglio intimando [illegible] di cinque individui, ma costoro non si diedero per vinti e risposero all'intimazione con colpi di rivoltella. Le guardie risposero pure a rivoltellate e vi fu uno scambio nutrito di colpi, finchè i ladri si diedero alla fuga. L'inseguimento fu lungo e difficile, ma alla fine gli agenti riuscirono ad acciuffare due dei malandrini e trarli in arresto. Più tardi poi furono arrestati gli altri tre che erano dapprima riusciti a fuggire.

A proposito del tragico avvenimento di Fossano

A proposito della sciagura che costò la vita al compianto tenente-colonnello cav. Signorelli, a Fossano, il capitano Domenico Ferreglio, del 1.o reggimento alpini, ci scrive che egli non è affatto corso a chiamare aiuto, anzi del tutto illeggio in quel momento di grave pericolo per due persone. Unitamente al capitano Rizza, egli accorse per liberare l'ufficiale. Mentre quegli, giunto un momento prima, completamente era riuscito ad afferrare nella corrente il corpo inanimato della signora, che tornava a sfuggirgli nell'avvicinarsi alla riva. Il capitano Ferreglio riusciva a completare il salvataggio [illegible].

Cronaca Cittadina

La vertenza dei capi-tecnici risolta
con il concordato tra i due segretari

Era indetto per le 14 di ieri, alla Camera del lavoro, un comizio dei tecnici. La riunione doveva aver luogo nel salone dell'Associazione generale degli operai, ma non essendosi trovato posto sufficiente per contenere i numerosissimi intervenuti, essa venne tenuta nel cortile che appena appena riuscì a contenere la folla degli scioperanti. In attesa del segretario della Camera del lavoro, gli intervenuti si abbandonarono a vivaci discussioni. Il tema era la notizia pubblicata dai giornali circa l'accordo raggiunto tra i due segretari per il componimento della vertenza. Solleva grandi commenti una voce diffusa, secondo la quale, malgrado gli accordi tra il segretario della Lega operaia ed il segretario degli industriali, questi ultimi si siano riservato il diritto di licenziare il personale tecnico eccedente agli attuali bisogni, provvedimento che sarebbe giustificato dall'attuale crisi che attraversa l'industria. Questa voce viene da alcuni gruppi di scioperanti giudicata come un tentativo di mascherare le prime rappresaglie degli industriali verso quei capitecnici che hanno fomentato e tenuta viva l'agitazione.

La relazione di Dalberto

Alle ore 15 giunge Dalberto. Viene provveduto alla nomina del presidente nella persona di Zangari, il quale raccomanda la massima calma all'assemblea, data la eccezionale importanza della riunione. Lascia ampia libertà a ciascuno d'esporre le proprie opinioni. Dà poi la parola a Dalberto che s'accinge a comunicare agli intervenuti le trattative svolte col segretario della Lega industriale. «I giornali hanno pubblicato — dice il segretario della Camera del lavoro — che lo sciopero è finito e che si è ottenuto l'accordo. Ciò è vero solamente in parte, inquantochè se è stato firmato un concordato tra i due segretari, lo sciopero non è per anco finito, poichè i capitecnici devono ancora pronunciarsi». Ciò premesso, Dalberto prosegue dicendo che ha cercato assolvere al mandato di assoluta fiducia datogli dai tecnici con il massimo impegno onde trovare la via per risolvere la vertenza pacificamente. Dopo aver definito in linea di massima [illegible] della Confederazione in quest'ultimo [illegible], altro non restava che la questione economica. Ottenere che l'interessenza per tutti i tecnici fosse uguale o non inferiore al 150 per cento dello stipendio, è [illegible] altro scoglio insormontabile. Gli industriali obbiettarono che la sistemazione di questi compensi si riconnetteva alla questione delle categorie fisse. Si è soprasseduto a questa clausola rimandandola anch'essa al Consiglio nazionale. «Che cosa si poteva fare? — chiede Dalberto. — Provocare una terza rottura delle trattative? La preoccupazione di non mettere in massa degli operai serrati contro i capitecnici, e la necessità di fare persuasi gli operai che la colpa in ogni modo ricadeva unicamente sopra gli industriali, ci ha convinti a mostrarci concilianti. Il movimento, al di sopra di ogni questione di interesse, è stato la affermazione di un principio. Dovesse l'agitazione non altro portare che al riconoscimento di questo principio dell'Organizzazione, la vittoria sarebbe ugualmente grande».

Il concordato

Dalberto legge quindi la relazione sugli accordi avvenuti fra i due segretari: «Constatato che le parti erano già d'accordo sui seguenti punti: 1.o Riconoscimento del Sindacato capitecnici industrie metallurgiche quale rappresentante dei tecnici, escluse le categorie organizzate in altre Associazioni (ad esempio chimici, ingegneri); 2.o Riconoscimento delle Commissioni interne degli stabilimenti, nei limiti delle norme e delle modalità stabilite per le Commissioni interne degli operai nel Concordato intervenuto fra il Consorzio fabbriche automobili e la Federazione italiana operai metallurgici; 3.o Istituzione di un Ufficio consorziale di collocamento seguendo le norme [illegible] fra la C. G. D. [illegible] obbligo da parte degli industriali di ricorrervi; 4.o Deferimento alla Commissione mista nazionale concordata fra la Confederazione generale dell'industria e la Federazione nazionale dell'impiego privato di ogni questione relativa alla divisione in categorie secondo la formula già definita fra le due predette Organizzazioni; i due segretari si sono così accordati sugli altri punti in contestazione:

1.o) Quanto ai miglioramenti economici ecc., esaminata la situazione dei vari stabilimenti e risultata una disparità fra l'una e l'altra Ditta sia per il modo di retribuzione, sia per la sua misura, sia per le mansioni dei tecnici [illegible]. Infatti in alcune Ditte il compenso dei tecnici è stabilito nel solo stipendio con interessenza, in altre nello stipendio con caro-viveri, in altre ancora nello stipendio con interessenza e caro-viveri di più la proporzione fra l'una e l'altra forma di retribuzione, stipendio, interessenza e caro-viveri sono differenti, sicchè non è possibile addivenire anche per ciascuna di esse a fissare un termine ed una misura unica. [illegible] Commissione Nazionale quando esaminerà il problema delle categorie e dei minimi. Ciò premesso essi concludono che per addivenire ad una [illegible] soluzione della vertenza [illegible] tecnici [illegible] e del suo [illegible] solo col concorso delle due parti interessate, cioè della rappresentanza di ciascuna Ditta e della rappresentanza del suo personale tecnico, assistite dai rappresentanti delle due organizzazioni rispettive. 2.o) [illegible] si riconosce che [illegible] gli stabili [illegible] Decreto [illegible] giugno 1919 [illegible] b) per gli impiegati che hanno compiuto [illegible] 5 anni di servizio [illegible] dalla forza verrà [illegible] di stipendio per [illegible] i cinque. Al caso di licenziamento [illegible] della Ditta si parifica il caso di dimissione dell'impiegato quando questa sia causata da colpa evidente della Ditta. Al caso di licenziamento viene pure parificato il caso di retrocessione [illegible] quando non esistessero [illegible] di la contrario. — 4.o) Sulle multe si stabilisce che [illegible] di ciascuna multa inflitta dalla Direzione non deve essere superiore al 5 per cento dello stipendio mensile. L'ammontare delle multe [illegible] sarà destinato ad una Cassa interna a favore degli impiegati, da amministrarsi dalla Direzione e da una rappresentanza degli impiegati stessi. 5.o) Per le ferie vale il disposto legislativo. 6.o) Nei casi di malattia ed infortunio si osserverà il disposto dell'art. 8 del Decreto Luogotenenziale [illegible] 1919 [illegible] che l'impiegato avrà diritto all'intero stipendio anche nel secondo mese di interruzione del servizio. 7.o) Quanto alla retroattività ricordando che già i [illegible] sono stati [illegible] dal 1.o marzo [illegible] questa data anche per la decorrenza dei miglioramenti di concordato e per l'applicazione delle altre clausole del concordato. Si dà atto che per capo tecnico si deve intendere colui che sorveglia il lavoro di un certo numero di operai, senza prendervi parte».

Dalberto e letteri finita del concordato dice che esso è stato [illegible] sul materiale fornito dalla commissione dei dipendenti. Questo concordato, soggiunge il Segretario della Camera del Lavoro lascia impregiudicata la parte che riguarda i miglioramenti economici, ed introduce maggiori complicazioni nel conflitto. Da oggi sono [illegible] in accordo col Comitato nel [illegible] per risolvere in contraddittorio le questioni di indole economica. Si [illegible] i lavori con nove stabilimenti di maggior importanza; a questi invece presidenti [illegible] delle singole Commissioni interne. La relazione fatta dal Dalberto e le deliberazioni da lui esposte lasciano l'uditorio piuttosto freddo, qualche [illegible].

Concordato approvato

Dopo di lui ha parola [illegible], segretario della Lega dei tecnici. Egli dice che come nel passato le commissioni interne impedirono i licenziamenti così bisogna provvedere colla solidarietà e la compattezza che rientrando negli stabilimenti altri e più numerosi licenziamenti non avvengano. Prendono poi la parola alcuni intervenuti chiedendo spiegazioni sul funzionamento dell'Ufficio di Collocamento, sulla retroattività e sull'ultimo comma del concordato che qualifica per capi tecnici tutti coloro che non lavorando sorvegliano e dirigono il lavoro degli operai, mentre ve ne sono moltissimi che hanno mansioni tecniche ma non hanno maestranze alle loro dipendenze. Gobbetto dice che le condizioni ottenute in caso di licenziamento sono al di sotto di quelle sancite dalla legge e riconosciute dalla Camera di Commercio che stabilisce tre mesi di preavviso per chiunque percepisca oltre 100 lire mensili. Viene obbiettato che il concordato firmato è lontano mille miglia da quanto venne chiesto nel memoriale e che l'Ufficio di Collocamento consorziale resta privo di qualunque efficacia dal momento che gli industriali, pur riconoscendolo, si riservano di assumere personale anche al di fuori dell'Ufficio stesso. Il segretario Dalberto risponde che ogni preoccupazione di boicottaggio generale dalla presente battaglia deve essere esclusa. Eventuali licenziamenti potranno avvenire per ragioni dell'industria, ma prima della chiusura della vertenza il capo-tecnico Bruno riferisce all'Assemblea che gli industriali applicheranno licenziamenti su vasta scala. La sola Fiat manderà a spasso il 40 per cento del personale tecnico. A che servirà in questi casi, dice, l'Ufficio di Collocamento riconosciuto per irrisione dagli industriali?

Giulio Ferrari propone di risolvere presto presto la vertenza, «poichè — egli dice — noi siamo trentila, ma nel nostro movimento trentamila sono gli operai disoccupati. Essi sono stanchi e non bisogna far in modo che, prolungando la vertenza, essi si stacchino da noi. Ora si tratta di approvare o respingere il concordato».

Viene letto dal presidente il seguente ordine del giorno: «L'assemblea, presa conoscenza del concordato stipulato dai segretari degli industriali e dei tecnici, ne approva il concetto informatore e dà mandato alle Commissioni d'insistere sulle raccomandazioni fatte dai diversi interpellanti all'assemblea, specialmente per quanto riguarda la retroattività e l'indennità di licenziamento e d'insistere sulla necessità di considerare la retroattività a partire dal 1.o gennaio».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

I tecnici restano ora in attesa che fabbrica per fabbrica si determinino i miglioramenti economici da farsi alle rispettive maestranze.

Il concordato approvato dagli industriali

Si sono riuniti alle ore 18 di ieri, presso la Lega Industriale, i rappresentanti delle Ditte interessate alla vertenza dei capi-tecnici, onde avere comunicazione del testo del concordato avvenuto fra i segretari delle due organizzazioni. Dopo una discussione sul contenuto dell'accordo e dopo aver richiesto parecchi schiarimenti, il concordato venne approvato col seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, constatando come dopo 15 giorni di sciopero, che costrinse al riposo forzato gli operai, i capi-tecnici abbiano accettati i concetti sostenuti sin dal primo giorno dagli industriali sulla base di un terreno di piena obbiettività, si augura che ora, che deve iniziarsi il periodo più complesso e più difficile delle trattative sulla entità degli aumenti per ciascuna Ditta, un maggiore spirito di conciliazione presieda da parte dei capi-tecnici a questo nuovo periodo della vertenza».

La questione dei sospesi

E' risposta di quanto venne significato dalla Federazione metallurgica all'Associazione degli industriali metallurgici ed affini circa il pagamento da farsi alle maestranze sospese dal lavoro, la Lega industriale ha indirizzato alla Federazione la seguente lettera:

«In risposta a pregiata vostra del 18 corr. con cui si sollevano obbiezioni circa il contenuto della precedente nostra lettera con cui comunicavamo che l'indennità a favore degli operai per i giorni di forzata astensione dal lavoro non sarebbe stata pagata per i giorni successivi al 19 corrente, dobbiamo farvi osservare: 1.o che la questione era deferita al giudizio del rappresentante della Confederazione del lavoro e del rappresentante della Confederazione dell'industria e che tale giudizio è appunto rispecchiato nella nostra lettera, quando si limitava ogni pagamento di indennità alla data sopra indicata. Non ci sembra possibile, dopo aver conferito un mandato, venire a porre obbiezioni su quanto i mandatari hanno concluso; 2.o che i rappresentanti delle due organizzazioni avevano riconosciuto come nessun obbligo di pagamento di indennità spettasse agli industriali per la sospensione forzata del lavoro derivante dallo sciopero dei capi tecnici e come quindi le somme ingenti versate dagli industriali rappresentino per essi un sacrificio non lieve oltre i limiti imposti dai concordati in vigore; 3.o che se [illegible] codesta Federazione ci scrive, gli operai si tengono a disposizione degli industriali, così gli industriali si tengono a disposizione degli operai per il giorno in cui i capi tecnici possano riprendere le loro mansioni».

Gli operai metallurgici si riuniscono stamane al Parco Michelotti.

La Lega proletaria nazionale degli invalidi e reduci di guerra
presenta il memoriale al Prefetto

Alle ore 15,30 di ieri, è stata ricevuta dal Prefetto di Torino, la Commissione dei Mutilati, invalidi e reduci di guerra, appartenenti alla Lega Nazionale Proletaria, composta dai: Nora Gesuè, Festa Giovanni, Bigio Luigi, Quaglino A. A., segretario della Sezione [illegible] e della Federazione Provinciale Torinese della Lega Nazionale Proletaria; [illegible] Gino, reduce, rappresentante della Camera del Lavoro di Torino e Provincia. Della Commissione era accompagnata dagli on. deputati avv. Cielo e De Giovanni [illegible].

L'on. Sciorati presentò al Prefetto il memoriale comprendente 31 postulati della massima importanza e di cui si chiede immediata applicazione per parte del Governo. In esso sono ampiamente svolti ed illustrati tutti i desideri della grande categoria di cittadini quale quella dei Mutilati, Invalidi, Feriti, Reduci, Genitori, Orfani e Vedove di caduti in guerra. Si chiede fra l'altro l'estensione della Polizza d'assicurazione a tutti i combattenti indistintamente, l'esonero dal pagamento dei debiti d'affitto per il periodo di richiamo alle armi, la riforma della tabella delle pensioni, l'estensione della pensione ai padri di coloro che abbiano raggiunto il 45.o anno di età, un provvedimento legislativo che obblighi gli industriali ad occupare un certo numero di mutilati e invalidi fra le maestranze dei loro stabilimenti, la concessione di una più larga amnistia per vuotare le carceri anche di tutti i militari invalidi tuttora detenuti, la revisione di tutte le esecuzioni sommarie e l'assegnazione delle pensioni di guerra ai congiunti di tutti i giustiziati, la concessione dell'indennità di guerra a tutti i militari ex prigionieri per il periodo della loro prigionia, un'inchiesta rigorosissima sul servizio [illegible] della Croce Rossa e rimborso alle famiglie dei pacchi non giunti a destinazione; e altre questioni di grande interesse [illegible] per la rivendicazione di tutti i diritti delle vittime di guerra.

L'on. Sciorati e l'on. De Giovanni esposero al Prefetto l'urgenza di tutte le richieste contenute nel memoriale, ed il segretario della Lega, Quaglino, fece presente la necessità di ottemperare ai decreti per la concessione della Polizza d'Assicurazione, espresse il desiderio di vedere accordata a tutti i mutilati degli arti inferiori la libera circolazione sui tram della Città, ed accennò brevemente anche all'ufficio dei carabinieri ed all'apparato di forze [illegible] pel Comizio tenuto ieri in forma privatissima alla Casa del Popolo in Corso Siccardi. L'invalido Bivio, vice-segretario della Sezione, fece presente la necessità che gli apparecchi ortopedici vengano concessi indistintamente a tutti gli appartenenti anche alla Lega Nazionale Proletaria bisognosi e non soltanto agli iscritti alle Associazioni ligie al Governo.

Il Prefetto diede assicurazione formale che avrebbe appoggiato e rimesso sollecitamente il memoriale al Ministero competente per l'esame, promettendo inoltre il suo immediato interessamento per tutte le altre questioni prospettategli.

Seguendo la Cronaca

Un miracolo...

Le persone sole inclinano facilmente alla malinconia e sentono il bisogno di entrare in un Ristorante dove possano sollevare lo spirito, rifocillando nel tempo stesso lo stomaco con una giusta e conveniente spesa. Chi è solo può trovare veramente l'ideale al noto Ristorante della Zecca, via Roma, 36, dove, oltre al scelto servizio alla carta, a prezzi ridottissimi, vi sono i prezzi fissi mediante libretti di 10 tagliandi per L. 45 ed infine una sana pensione al prezzo eccezionale di L. 220 mensili (vino compreso). Che cosa potrebbe desiderare di più una persona sola in questi momenti?

L'abito non fa il monaco

ma rivela la persona veramente elegante. E questa... rivelazione non c'è che *Umberto Aroldi, succ. C. Torchio (via Garibaldi, 4)* che sappia ottenerla, con la scelta delle stoffe migliori e la confezione più accurata.

Senza grandi promesse

ma garantendo prezzi onesti la Ditta *A. Marchesi*, via S. Teresa N. 1, si impegna di vestirvi soprattutto di roba buona e ben lavorata.

I Divertimenti

"Il Conte di Montecristo,,
incomincia a destare fanatismo
al "Salone Ghersi,,

Parlare di successo è ormai troppo poco. *Il Conte di Montecristo*, superate le prime due serie di preparazione eseguite soprattutto per rimanere fedeli al romanzo dumasiano, e per presentare i diversi personaggi e la trasformazione di Edmondo Dantès nel terribile signore che sgomentera tutta l'alta società parigina, il *Conte di Montecristo* è ora entrato con la terza serie:

"LA FORZA DELL'ORO,,

nella sua fase altamente teatrale e drammatica. Intreccio, contrasto violento di passioni, bellezze sceniche mai vedute, abilità incomparabile di interpreti, fascino di azione continua, incalzante, emozionante, ecco le ragioni per cui *La forza dell'oro* ha soggiogato tutti i pubblici del mondo e soggioga in questi giorni il pubblico torinese al *Salone Ghersi*. Dove la fantasia di Alessandro Dumas ha superbamente volato, dove la sua conoscenza dell'animo umano e il suo meraviglioso istinto del teatro hanno tracciato linee immortali, la film si è fedelmente sovrapposta, facendo rivivere tempi, uomini, avvenimenti. Mai ricostruzione di epoche trascorse venne seguita con tanta fedeltà, con tanta ricchezza di mezzi, con maggiore coscienza d'arte. Gli spettatori sentono veramente di essere di fronte ad un capolavoro.

Il riassunto delle prime due serie

Tutti accorrono al *Salone Ghersi* sentendo che raramente si presenterà ancora una film di tanta bellezza, di tanto fascino, di così originale soggetto. Le due prime serie si possono così rapidamente riassumere. Il giovane marinaio Edmondo Dantès, alla vigilia delle nozze, è accusato di congiurare a favore del ritorno di Napoleone Bonaparte in Francia. L'odio di un invidioso, la cecità di un geloso e l'egoismo brutale di un arrivista, gli spalancano le orrende segrete del Castello d'If, da dove nessuno è mai uscito vivo. Dopo sei anni di segregazione, Edmondo Dantès conosce un altro recluso, l'abate Faria, un uomo di genio. Costui, tentando una evasione, è riuscito a scavare una galleria, che è andata a finire nella cella di Dantès. I due uomini si legano d'amicizia. Faria diventa il maestro di Dantès e rivela a costui che nell'isola di Montecristo è nascosto un immenso tesoro. Egli ha i documenti per ritrovarlo. Un giorno Faria muore. Edmondo Dantès si fa buttare in mare al posto del cadavere. L'audacissima evasione riesce. Dantès sbarca nell'isola di Montecristo e scopre l'inaudita ricchezza rivelatagli dal suo maestro. Diventato il più ricco uomo della terra, rientra a Parigi e incomincia la sua terribile opera di rivendicazione e di vendetta contro tutti, anche contro la sua ex-fidanzata, che ha sposato uno di coloro che concorsero a perderlo e che ora vive ricchissimo e potentissimo.

"Redenzione,, a prezzi normali
al CINEMA-TEATRO VITTORIA
La "soavissima,, Diana Karenne

L'applicazione dei prezzi normali al [illegible] capolavoro della *Medusa Film* ha voluto dire una nuova fiumana di pubblico incanalata verso il fortunato locale di via Roma. Per due giorni ancora la bionda e irresistibile Diana Karenne delizierà gli spettatori interpretando magistralmente la celebre peccatrice Maria Maddalena e la più celebre seguace di Cristo. E con essa sarà ammirata la grandiosità di una messa in scena che è costata più di un milione, non ricchezza di personaggi esotici, fulgore di costumi, movimento colossale di masse, drammaticità pittoresca di episodi selvaggi.

MACISTE innamorato

Chi avrebbe mai pensato che Maciste potesse innamorarsi? Eppure è così. Il grande *Maciste* ha ricevuto l'acuta freccia del piccolo Dio d'amore e il ferimento inconsueto ha avuto le più straordinarie conseguenze. Nientemeno che una serie di avventure singolarissime, delle quali *Maciste* è, naturalmente, il protagonista, e nelle quali si farà una volta di più ammirare e applaudire. Imminenti le rappresentazioni al *Cinema Vittoria*.

CINEMA ROYAL
E LE ARANCE CONTINUANO A CADERE...

... *e il buon Dio mette in qualcuno di essi la felicità*. Vi trovano veramente la felicità la bella bimba Caterinetta e il marchese Marcello nella meravigliosa film di Lucia d'Ambra che si proietta in questi giorni al Cinema *Royal*. Voi verreste sa[illegible] come, ma non si può nasvolmente narrare... In breve spazio. Come si potrebbero infatti descrivere efficacemente i mille aneddoti deliziosi, le visioni di angeli e di paradiso, e i graziosi quadri primaverili che passano davanti al pubblico estasiato? Andate a vedere; portatevi i vostri bimbi, le vostre figliuole. Passerete un'ora piacevolissima e allegra perchè la risata sgorga facilmente e continuamente, provocata dalle curiose trovate uscite dalla fantasia di Lucio d'Ambra, uno dei pochi veri artisti della film.

Il nuovo "Fantomas,, che trionfa
al CINEMA ITALA

E' il celebre attore Aurelio Sydney, che nell'avventurosa film *Il Club dei suicidi* emula le imprese di tutti i più ammirati protagonisti di films rocambolesche. Il pubblico gli ha fatto grandi accoglienze e si è enormemente emozionato e divertito. Il sensazionale lavoro si proietterà fino a domenica.

Teodora e Filomena

Sono i due nomi comici americani che più fanno il solletico al pubblico. Basta enunciarli per veder tutti i visi rischiararsi, quasi pregustando la gioia di una irrefrenabile ilarità. *Teodora e Filomena* arriveranno tra pochi giorni al *Cinema Itala*. Il primo porterà la sua amante, la seconda porterà suo marito. Chissà che accoglienze!

RISATE FRAGOROSE
al CINEMA BORSA

sono provocate dalla *Signorina romantica* innamorata di Ercole. Il Dio della Forza, che è fidanzato ad una donna ancora più forte, la quale non ammette rivali e fa giustizia sommaria. Il programma è completato da un commovente dramma, pure americano: *Precipizio*.

La notte del 24 aprile
Oggi al CINEMA SPLENDOR

Oggi e domani: *La notte del 24 aprile*, con *Thea* e *Ugo Piperno*. Venerdì: *Il vallo del passato*, con Hesperia e Carminati. Prossimamente: *Addio giovinezza!*, nuova ristampa.

Il delitto di FRANCESCA BERTINI

Si dovrebbe più propriamente dire «l'ultimo delitto di Francesca Bertini», perchè, nella sua carriera cinematografica, la celebre artista ne ha commessi parecchi. Ma il delitto di cui si tratta, quello che rappresenta uno degli episodi più emozionanti e rattristanti della film: *Avarizia*, si presenta con aspetti così particolari da staccarsi nettamente da tutti i precedenti delitti dell'insuperabile interprete. Il pubblico, che anche ieri affollava il Cinema *Ambrosio*, rimase atterrito e commosso dalla fatale tragedia di un'anima nobilissima, e seguì tutta la film con la più viva attenzione, appassionandovisi. Con Francesca Bertini è giustamente ammirato Gustavo Serena. La messa in scena della *Caesar Film*, per la *Bertini Film*, mantiene questo quinto peccato della meravigliosa collana dei «Sette peccati capitali» all'altezza dei lavori precedenti. Proseguono le repliche, mentre sono attesi con ansia i due ultimi peccati: *L'orgoglio* e *La lussuria*, nei quali si assicura che Francesca Bertini è grandissima.

LE DUE COPPIE DI DANZE

che formano una delle attrazioni aristocratiche del *Cinema Ambrosio*, si alterneranno nei loro interessanti e curiosi programmi moderni fino al giorno 25. Di giorno danzerà la coppia *Eugeny-Lery* e di sera si produrrà la coppia *Gay-Miss Nelly*. I concerti della brava orchestra sono sempre applauditi.

Il colonnello Prandoni
e il Processo Cavallini

Roma, 22, notte.

Il colonnello Prandoni, direttore di aeronautica in Libia, del quale si è parlato durante il processo Cavallini circa i fatti svoltisi nella «Pensione Cucco» a Torino, invia da Tripoli ai giornali la lettera seguente: «Apprendo che il colonnello del genio della riserva cav. Grassi, durante la sua deposizione [illegible] al processo Cavallini il 25 marzo, ha lanciato gravi accuse contro di me. Ora, mentre premetto che io sono un teste a carico del citato Cavallini e come tale ho già deposto in due lunghi interrogatori, tengo, in merito alle accuse suddette, dichiarare quanto segue: 1.o io ho alloggiato presso l'ormai nota «Pensione Cucco» a Torino, dal 16 gennaio 1914 al 31 marzo 1916; è quindi falso che io sia stato presso la pensione stessa insieme al colonnello Grassi; 2.o è falso che io abbia fatto acquistare dallo Stato una macchina fotografica per aeroplani propostami dal Cavallini. In seguito a tale proposta, che mi venne effettivamente fatta, inviai l'offerente in relazione colla Direzione tecnica dell'aviazione militare, l'unica competente per la scelta del materiale d'aviazione e la citata macchina fu sperimentata al campo di Mirafiori all'infuori di ogni mia ingerenza e presenza. Dalle prove fatte mi si disse che si ottennero belle fotografie panoramiche, ma, per ragioni tecniche, che lo spazio non consente qui di spiegare, la macchina non fu acquistata. E' quindi pure falso che il Grassi abbia saputo che della macchina fotografica in parola si siano in zona di guerra ottenuti pessimi risultati; 3.o E' falso che il Grassi, spiando dietro la persiana della mia camera, abbia veduto me andare ad un convegno qualsiasi con Cavallini e compagni, perchè mai io sono intervenuto a tali convegni, e mai io ho avuto coi predetti signori rapporti che dovessi nascondere o non confessare; 4.o Mai io ho saputo dell'inchiesta sull'aviazione in genere e su me in ispecie di cui sarebbe stato nel novembre del 1915 incaricato il signor gen. Carbone. Su tale particolare potranno, meglio di chiunque, dare esatte informazioni le competenti autorità militari, informazioni che pregherò a suo tempo il Tribunale militare di Roma di voler sollecitare. Aggiungo però che non so vedere quali rapporti possa avere la questione della suddetta inchiesta colla causa Cavallini. Il Grassi ha forse voluto sollevare dei dubbi sulla mia figura morale? Ebbene, anche su questo domanderò al Tribunale ed ai miei superiori che sia fatta la luce, ma chiederò altresì che sia bene lumeggiata anche la figura morale del mio accusatore, tanto come ufficiale che come privato cittadino».

La fiera di Pinerolo

Per favorire il concorso del pubblico alla Fiera primaverile di Pinerolo, lunedì, 28 corr., fra Torino e Pinerolo e fra Pinerolo, Barge e Torre Pellice verranno effettuati treni speciali per viaggiatori con i seguenti estremi d'orario: Fra Torino e Pinerolo: Treno 1887 Torino-Pinerolo: Torino part. 8,55; Sangone part. 9,5; Airasca part. 9,18; Pinerolo arr. 10,5. Treno 1520 Pinerolo-Torino: Pinerolo part. 20,30; Airasca arr. 20,53; Sangone arr. 21,06; Torino P. N. arr. 21,40. — Fra Pinerolo-Barge e Torre Pellice: Treno 1818 Barge-Torre Pellice-Pinerolo: Barge part. 11,50; Torre Pellice part. 12,5; Bricherasio part. 12,34; Pinerolo arr. 12,50. Treno 1819 Pinerolo-Barge-Torre Pellice: Pinerolo part. 13,1; Bricherasio arr. 13,31; Torre Pellice arr. 14,10; Barge arr. 14,20.

I sopra indicati treni faranno servizio viaggiatori delle tre classi in tutte le stazioni e fermate del percorso.

Il Consiglio comunale

Il Consiglio Comunale continuerà la sua sedute Venerdì 25 Aprile corrente e giorni successivi.

Un foglio di licenza

Il soldato Ruratti Giuseppe, abitante in via Milano, 2, durante una corsa tramviaria, ha smarrito il portafogli contenente diversi documenti, fra cui il foglio di licenza straordinaria rilasciatogli dall'autorità militare. Egli prega colui che ne è in possesso di voler restituirgli il documento all'indirizzo suaccennato.

Il grave momento
del problema ferroviario in Piemonte

Giornalmente ci pervengono lettere da parte di commercianti, di industriali e di professionisti, che lamentano la deficienza del servizio ferroviario. Da parte di Enti e di Associazioni, sono continui i reclami perchè si provveda a migliorare le comunicazioni della nostra Regione, che, in confronto di altre, risulta gravemente trascurata. In questi ultimi giorni poi, per l'aumentato movimento occasionato dalle ferie pasquali, la deficienza di treni e di vagoni è stata tale che sono state generali le proteste. La notizia pubblicata ieri che una nuova coppia di diretti verrà stabilita sulla principalissima fra le nostre comunicazioni, la Torino-Roma, è stata appresa con piacere, ma non è stata giudicata tale da calmare le apprensioni. Ci siamo in conseguenza rivolti alla Direzione locale del movimento per avere in proposito delle maggiori informazioni e sapere se col provvedimento annunziato, saranno adottate altre misure di integrazione e quali migliorie verranno apportate alle altre linee.

«Se il carbone non mancherà, ci è stato risposto, le le preoccupazioni non sono poche in proposito poichè il carbone in arrivo è appena sufficiente per fare fronte agli attuali bisogni, oltre al miglioramento accennato dal Direttore generale, si attueranno altre migliorie che colmeranno parecchie delle lacune che si lamentano. Il nuovo treno in partenza da Torino per Roma alle 8.30, permetterà di stabilire un treno in partenza alle ore 5.10, treno che giungerà a Genova alle 10.15 e che troverà le coincidenze con le linee di Casaleggio, di Nizza, di Acqui, ecc., regioni fra le più importanti e che necessitavano di essere collegate al mattino con la nostra linea principale. Un nuovo treno in arrivo nelle prime ore del mattino a Torino, si avrà sulla linea di Savona, con un corrispondente treno in partenza per la riviera alla sera. In coincidenza col primo treno Torino-Milano, verranno stabiliti treni per Varallo e per Domodossola, località che attualmente non si possono raggiungere che a sera, pure partendo al mattino dalla nostra città. Per la linea Torino-Piacenza, nulla è ancora stato stabilito, ma la Direzione si preoccupa seriamente anche di questa importantissima comunicazione, e vedrà quanto è possibile fare per migliorarla. Per soddisfare alle giuste esigenze del traffico, indubbiamente molto ancora si deve fare, ma non bisogna dimenticare che anzitutto è necessario il carbone. Le questioni delle macchine e del materiale rotabile sono gravi, ma vengono in second'ordine».

Il gruppo di provvedimenti che sono promessi hanno una importanza notevole e contribuiranno indubbiamente a migliorare la situazione, ma sino che restano allo stato di promesse concordiamo con quanti affermano che è necessario agitarsi perchè Torino non venga trascurata nello studio del problema ferroviario e nei provvedimenti da prendersi perchè il servizio torni in condizioni possibili, se non normali. Una iniziativa del Sindaco, tendente a riunire senatori, deputati, Enti, Associazioni, ecc., per prospettare al Governo i bisogni ferroviari della nostra città sarebbe accolta col massimo plauso da tutta indistintamente la cittadinanza, che dell'attuale stato di cose gravemente soffre.

Un soldato ferito a baionettate da un commilitone

Ieri mattina, nel Corpo di guardia di via Urbano Rattazzi, N. 11, ove sono uffici dipendenti dal Corpo aviatori, avvenne una baruffa fra due soldati; baruffa originata da futili motivi, e cioè da un dissenso sul turno di guardia. Improvvisamente uno dei due litiganti, cedendo ad un impulso bestiale, sguainò la baionetta ed assalì l'avversario, ferendolo allo zigomo sinistro e al torace sinistro. Il feritore fu tosto fermato da altri soldati accorsi, e il ferito fu trasportato al S. Giovanni, ove ebbe le cure necessarie dal capitano dott. Ambrosetti e dal tenente dott. Andreoli, i quali lo giudicarono guaribile in 20 giorni. A medicazione fatta venne trasportato nella sezione Bajardi. Il ferito è certo Degli Innocenti Sigismondo, d'anni 20, da Catania.

Tentato suicidio

La casalinga De Agostino Luigia, d'anni 35, abitante in via della Roma, 34, a tarda ora dell'altra sera, nelle vicinanze del Valentino, raggiunse la riva del Po e si gettò nella corrente. L'atto fu però veduto dal muratore Casolari Icilio, abitante in via Bava, n. 48, il quale corse subito in suo soccorso e la ritrasse alla riva. Per cura pietosa dello stesso salvatore fu trasportata al S. Giovanni [illegible] dopo di avere avuto le necessarie [illegible] dal dott. Cirio, venne ricoverata [illegible] sezione Battistini in istato di assideramento. La disgraziata si rifiutò di palesare i motivi del suo atto.

Ferimenti

Il dott. Costero ricevette nelle sale di medicazione del S. Giovanni certo Gullotti Francesco, d'anni 25, da Catania, soldato nel 5.o genio, il quale nelle vicinanze dell'Ospedale Amedeo era stato ferito di coltello al mento da uno sconosciuto. Fu giudicato guaribile in 8 giorni.

— Il carrettiere Giachino Carlo, d'anni 34, abitante in via Cova, N. 7, fu percosso a bastonate da uno sconosciuto e riportò delle ferite che il dott. Costero giudicò guaribili in 8 giorni.

La smobilitazione dei marinai
e pei figli unici

All'on. Casalini, il quale aveva rivolto al ministro della Marina una interrogazione «per conoscere i suoi intendimenti nei riguardi della smobilitazione delle classi richiamate», è pervenuta la seguente risposta: «Si assicura l'onorevole interrogante che entro il 15 maggio p. v. saranno congedati tutti i militari delle classi fino al 1882 incluso. Infatti sono in corso i congedamenti dei militari della classe 1890, con ordine ministeriale 2 aprile corr. si è disposto che dal 15 al 30 aprile siano avviati in congedo i militari della classe 1891, e sono imminenti disposizioni per il licenziamento della classe 1892. Per le altre classi sarà provveduto in seguito».

Il ministro della Guerra, al quale le stesso deputato si era rivolto per sapere se non intendeva adottare speciali provvedimenti nei riguardi dei figli unici, che tali sono rimasti per la morte di uno o più fratelli, avvenuta per causa di guerra, ha così risposto: «Nell'interesse della celerità delle operazioni di smobilitazione il Ministero ha dovuto riconoscere inattuabile l'adozione di qualsiasi criterio per i licenziamenti dalle armi che implicassero un esame comparativo delle singole condizioni di famiglia dei militari da licenziarsi, e quindi la necessità di accertamenti in ogni caso laboriosi e poco spediti. Invece il criterio di licenziamento per classi è stato riconosciuto come quello più opportuno, sia perchè alla maggiore età degli individui è connesso — nella grande maggioranza — una più ampia cerchia di interessi e di doveri, sia perchè nel criterio stesso è una maggiore garanzia di equità e di imparzialità per tutti gli interessati. Peraltro, a temperare la rigidezza del criterio assoluto della anzianità, che regola il licenziamento delle classi, il Ministero ha adottato criteri di maggiore larghezza per l'esame di quei casi che sono l'esponente di circostanze di eccezionale gravità e particolarmente pietose, allo scopo di applicare loro uno dei provvedimenti di speciale favore già da tempo stabiliti».

Il Duca di Genova a Roma

Il luogotenente generale, Duca di Genova, ha lasciato ieri il Castello d'Agliè ed ha fatto ritorno a Roma col diretto della sera.

Al S. Giovanni

— Il carrettiere Varetto Angelo d'anni 28, nel transitare sopra il suo carro carico di sabbia arrovesciava, batteva con violenza col il gomito destro per terra, riportando una ferita lacero-contusa, giudicata dal dott. Reynaudi guaribile in giorni 15.

— Il giovane Mauro Giacomo fu Spirito, d'anni 40, fu investito in corso Vittorio Emanuele e via S. Massimo da un tram dell'Azienda Municipale della linea Cavalcavia, riportando nella caduta contusioni al viso ed alle braccia, con frattura della clavicola sinistra. Al S. Giovanni dal dott. Quarella venne giudicato guaribile in giorni 40.

CONVOCAZIONI

Lavoranti orologiai. Si rammenta a tutti i lavoranti e cottimisti orologiai, di trovarsi stasera alle ore 21 precise nel locale sociale, piazza S. Carlo, 1, per l'approvazione del memoriale.

Tutti gli operai decoratori sono convocati per questa sera alla Camera del lavoro per avere cognizione della risposta dei principali, in merito al memoriale.

Note spicciole

Cosa al soccorso per la vedova di impiegati civili. — E' aperto un concorso a borse di sussidio vitalizio a favore di vedove di impiegati civili, nate in Piemonte, le quali devono comprovare di non aver mezzi sufficienti per vivere, mediante la presentazione dei documenti rituali. Tanto la domanda quanto i singoli documenti potranno essere prodotti in carta libera e dovranno essere presentati alla sede della Casa di Soccorso in Torino, via Zecca, 22, non più tardi del 31 maggio 1919.

Stato Civile di Torino
22 aprile 1919.

NASCITE: 10, cioè maschi 6, femmine 4.

MATRIMONI: Boggero Eugenio con Piano Maria — Cerato Biagio con Ceratto Elisabetta — Gabenna Ernesto con Scheca Adelaide — Magnetti Antonio con Cortina Giuseppina — Ozerde Domenico con Rebutti Adele — Vitali Alessandro con Gagliardone Rosa — Tója Domenico con Gagliardone Angela — Andriano Giuseppe con Mangiarotti Carlotta ved. Manzaroni — Perdoni Riccardo con Bosso Ester — Bonanni Riccardo con Sanseni Maria.

MORTI: Dertè Edoardo fu Giuseppe, d'anni 55, di Torino, cuoco — Marino Agostino di Vincenzo, id. 41, di Cuneo, contadino — Barbero Mario di Pietro, id. 27, di Nizza Monferrato, capitano — Vasco Augusta n. Rossi, id. 53, di Castagneto Carducci, casalinga, via Sassari, 2 — Givone Emilia di Pietro, id. 12, di Magnano, sarta, via Duchessa Jolanda, 13 — Viglardi Carlo fu Giuseppe, id. 66, di Torino, avvocato, via Orfane, 20 — Felli Maria n. Tenti, id. 78, di Donço, casalinga, via Cavallerizza, 4 — Mozzo Leonello fu Natale, id. 25, di Verona, soldato — Calderoni Chiarina n. Schaltor, id. 77, di Fubine, ortolana, via Bidone, 18 — Aglino Carlo di Antonio, id. 31, di Pont Canavese, pellaio — Fantino Antonio fu Paolo, id. 68, di Torino, arbitrandolo — Donà Cesare fu Antonio, id. 65, di Verona, venditore ambulante — Colombo Maria ved. Salvago, id. 84, di Torino, casalinga, via Cosolata, 1 — Pollino Ludovica fu Antonio, id. 66, di Torino, casalinga, via Spalmaria, 20 — De Gaudenzi Anna suor Giulia, id. 80, di Sandie, religiosa — Massetto Lucia ved. Ferrero, id. 88, di Savigliano, casalinga — Minetti Bernardo fu [illegible] 61, di Montanaro, falegname, via Tasso, 6 — [illegible] Giuseppe di Francesco, id. 15, di [illegible] — Gariglio Giovanni fu Vittorio, [illegible] pescatore — Mapelli Angelo, id. 66, [illegible] via Bologna, 64 — Posti Ing. [illegible] id. 40, di Genova, [illegible] di Angelo, id. 16, di [illegible] Vittoria di Giuseppe, [illegible] Parma, 3 — [illegible] Giacchino — [illegible] Torino, impiegata, via Torino [illegible] Contessa, id. 41, di [illegible] — Busso Giacomo [illegible] di Torino, agente ferroviario, [illegible] Feliba, id. 45, di Stelluska — [illegible] id. 51, di Fontenay-sous-Bois, [illegible].

Residenti in Torino 27, dei quali 3 [illegible] Non residenti in Torino 5. Totale [illegible] di cui a domicilio 15, negli ospedali [illegible] tuti, 17.

ULTIME NOTIZIE

Alla ricerca d'una soluzione amichevole del problema italiano

Conversazioni confidenziali — Un triumvirato

Dal nostro inviato speciale alla Conferenza

PARIGI, 23 mattino.

Le cose nostre alla Conferenza potrebbero andare molto meglio: ma, sebbene il cielo sia pieno di uccelli di malaugurio di ogni razza e paese, noi continuiamo a rimanerci di entrare nella schiera dei melodrammatici che scordano le eterne leggi del gioco, quando le circostanze impongono e persuadono di giocare alla vecchia maniera. Il disaccordo di ieri persiste, ma, in verità, il guaio maggiore è lo stringere del tempo. I delegati francesi, sia pure con minore riserbo, hanno sperimentato ore simili per settimane intere, ed oggi sono a posto. Tuttavia la sabbia scorreva nella loro clessidra meno rapida che per noi. Pure uno scrittore parigino osservava che i punti morti diplomatici sono massimamente tali alla vigilia di essere superati, e se la tesi del nostro Governo è giunta ad un punto simile, più che non crediamo (perchè non sarebbe stato necessario), nessuno può escludere che le prossime 48 ore portino seco una soluzione. Mi sembra che in questo momento sia al timone, in veste di conciliatore delle posizione italiana con quella americana, l'abilissimo Lloyd George.

Se c'è al mondo un uomo che in tutta la sua vita abbia saputo estemporizzare soluzioni, per il momento accettabili ed appianatrici di problemi spinosi, giunti all'ultimo stadio, questo è il gallese che ora regge la Gran Bretagna. Pochi conoscono come lui il segreto del compromesso soddisfacente. Il maggiorante del giorno. Egli ha funzionato da mediatore fra le due tesi. Ha conferito ieri con Orlando, è andato a trovarlo alla sua residenza. Dopo il colloquio col nostro primo ministro, Lloyd George ha visto separatamente Clemenceau e Wilson. Nel pomeriggio, si è ripetuto lo stesso giro di colloqui sulle questioni italiane. Non è stato, come vedete, in sede quadrumvirale, ma piuttosto in sede confidenziale. Il vero e proprio Consiglio dei quattro, riunitosi per ogni e tre, ha dedicato la sua riunione odierna quasi esclusivamente a questioni giapponesi. A mezzogiorno i colloqui staccati non avevano coperto maggiore strada che nella riunione avvenuta ieri l'altro fra i firmatari del trattato di Londra. Come ricorderete, il tentativo svoltosi fra Lloyd George, Clemenceau ed Orlando coi rispettivi Ministri degli esteri di escogitare una soddisfacente formula di compromesso per il riassetto dell'Adriatico lasciava il tempo che aveva trovato. A mezzogiorno di ieri ci risultava che rimanesse immutato il disaccordo che persisteva al termine del convegno anteriore. Nei circoli italiani si riferiva come il disaccordo si perpia non essere rapporto con quel programma di aspirazioni italiane che potrebbe considerarsi come programma massimo; al contrario si annunciava che l'opposizione verificatasi concerneva piuttosto quel programma minimo sul quale esiste il pieno consenso della nazione. Questa formula che fedelmente riferiamo aveva il merito di essere elastica, e però di lasciare la via ad un accomodamento come tante altre. Evidentemente essa coinvolge sia un certo grado di transazioni, sia pure sotto forma nebulosa. Nel pomeriggio di ieri le conversazioni sono continuate con lo stesso metodo indiretto. Varie proposte si sono incrociate, ed è probabile che ne vengano altre. Ora riuscirebbe difficile dire se la situazione sia migliorata, ma riteniamo che siano sul tappeto dei fattori che potrebbero spingere la pronta soluzione. Ad ogni modo, la discussione proseguirà oggi, sempre in sede confidenziale, cioè senza alcun crisma quadrumvirale definitivo. Per fortuna, la mossa del conte Brockdorff Rantzau, terminata inevitabilmente con una capitolazione, ha dilazionato di tre giorni l'arrivo dei plenipotenziari tedeschi a Versailles. Ciò accresce il margine di tempo per sperimentare ogni mezzo nel senso di una soluzione amichevole del problema italiano. Da parte nostra, calcoleremo che qualche cosa di concreto finirà per emergere, al più tardi, entro giovedì prossimo.

Passando alla stampa parigina, si può constatare, per la cronaca, come gli organi ufficiosi parigini ripetano ad una voce che la questione italiana non può tardare ad essere risolta. Essi manifestano l'opinione o, almeno, la speranza che si raggiunga presto un compromesso. Questo si impone, proseguono essi, perchè gli alleati non possono rimanere divisi nel momento in cui i delegati tedeschi stanno per scendere a Versailles. Il tono dei fogli conservatori, come il Figaro ed il Temps, favorisce frattanto la tesi della nostra delegazione. Così la pure il Matin, che sollecita sempre una alleanza fra la Francia e l'Italia contro la Germania. Il favore, invece, tende a calare se scendiamo la scala. In fondo della quale, la socialista Humanité si manifesta contraria al programma territoriale del nostro Governo. Qualche foglio non esita a discorrere di intransigenza italiana ed a parlare di situazione molto tesa. Finlantochè la soluzione del nostro problema non sarà ultimata, appare evidente che Orlando si asterrà dal partecipare alle riunioni ufficiali della Conferenza, la quale, momentaneamente, riducesi così ad un triumvirato. Esso procederà nei suoi lavori, ai quali occorrerà poscia l'approvazione dell'Italia, almeno per quelle questioni che toccano da vicino gli interessi italiani. Così avverrà oggi, giacchè è stabilito che la Conferenza si occuperà del problema delle riparazioni per vedere di liquidarle entro stasera anche nei dettagli che restano sospesi.

MARCELLO PRATI.

Lenin intervistato dal "Temps"

I suoi tentativi e le sue concessioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 22, notte.

Lodovico Naudeau, corrispondente del *Temps* di ritorno dalla Russia, dove era stato anche imprigionato dai massimalisti, prima di partire ha potuto avere una conversazione con Lenin. Il dittatore russo ha confermato che i massimalisti vogliono tentare il più serio sforzo per adattarsi alle circostanze nel periodo di transizione che attraversa l'Europa. «Uno stato comunista come il nostro — egli ha detto — può esistere, circondati come siamo da Stati capitalisti? Noi riconosciamo senza ambagi che è difficilissimo ad un popolo giovane e poco sviluppato come il popolo russo di sussistere senza numerosi rapporti colle Nazioni più progredite che lo circondano. Noi abbiamo bisogno di tecnici, di scienziati, e di tutte le innumerevoli opere dell'industria universale. Oggi, soprattutto, che le forze produttrici della Russia sono distrutte, è chiaro che noi siamo incapaci di sviluppare coi soli nostri mezzi le immense risorse di questo paese. In queste condizioni, e per quanto la cosa ci sia poco gradita, dobbiamo ammettere che i nostri principii inviolabili all'interno delle nostre frontiere, devono, al di là dei nostri confini, fare posto ad accordi politici che ci permettano di vivere. Così, dunque, noi proponiamo molto sinceramente di riconoscere che dobbiamo pagare gli interessi dei prestiti esteri, ed, in mancanza di numerario, noi li pagheremo con grano, petrolio ed ogni genere di materie prime, che, certo, avremo in abbondanza appena potremo lavorare quasi normalmente. Noi siamo anche decisi, mediante accordi che bisognerebbe preventivamente discutere, ad accordare concessioni forestali, minerarie a cittadini delle potenze dell'Intesa, a condizione, tuttavia, che i principii essenziali della Russia sovietista siano rispettati. Non solo, ma noi giungeremo sino a consentire, nostro malgrado, ma con rassegnazione, a cessioni di territori dell'antico impero russo, ad alcune potenze dell'Intesa. Noi sappiamo che capitalisti inglesi, giapponesi ed americani desiderano vivamente tali concessioni.

L'isola dei Principi

«In ciò che concerne la Francia, non ci siamo ancora formati un'opinione, poichè sembra che in questo paese vi siano nei nostri riguardi due correnti opposte. Insomma, se si presenteranno domande ragionevoli, noi siamo pronti ad accoglierle per ottenere la pace. Se si vogliono ottenere da noi troppe cose noi lotteremo e ci difenderemo. Le potenze occidentali cominciano ad accorgersi che non è così facile fare la guerra contro la Russia come dapprima avevano immaginato. Una pace sincera sarebbe un beneficio per tutto il mondo. Da parte nostra, ci dichiariamo assolutamente pronti a trattare, ed anche a questo scopo di recarci, se occorre, all'isola dei Principi, per quanto si tratti francamente di un'idea molto strana.

«L'isola dei Principi? Ma chi ha mai sentito nominare quest'isola? Una caratteristica dimostrazione delle nostre intenzioni è la concessione che abbiamo fatto ad una Società internazionale circa la costruzione del Veliki Severni Pout, vale a dire della grande ferrovia del nord. Si tratta di una ferrovia di circa 3000 verste, che da Soroka stazione, che si trova verso la metà della linea da Pietrogrado a Murmansk, presso il golfo di Onega, deve per Kotlass, attraversare gli Urali, e giungere sino ad Irtich. Immense foreste composte di alberi vergini, foreste la cui estensione favolosa raggiunge gli otto milioni di ettari, e ogni specie di miniere da sfruttare cedranno in dominio della Compagnia costruttrice. Ebbene, poichè noi non siamo in condizione di mettere in valore noi stessi tutto questo nuovo mondo, che male vi sarebbe in definitiva, che noi ne incaricassimo una Compagnia estera? Si tratta di una proprietà dello Stato, ceduta per un certo lasso di tempo, probabilmente 80 anni, e un diritto di riscatto. Noi non esigiamo dalla Società nulla di draconiano. Che le leggi del Soviet, come, per esempio, il mantenimento della giornata di otto ore sotto il controllo delle Organizzazioni operaie siano rispettate, e questo ci basterà. Evidentemente questa combinazione si allontana singolarmente dal nostro ideale, e devo dire che questa questione del Veliki Severni Pout ha sollevato vivissime controversie nei nostri giornali del Soviet. Ma, in ultima analisi, noi abbiamo deciso di accettarla, ciò che l'epoca di transizione che attraversiamo rende necessario.

L'avvenire del mondo

Interrogato sulle questioni di indole generale, Lenin ha detto: «L'avvenire del mondo? Io non sono profeta. Ma ciò che è sicuro è che lo stato dei capitalisti e del free-trade come, per esempio, era recentemente l'Inghilterra, questo stato sta morendo. Lo stato futuro monopolizzerà tutto, acquisterà tutto, venderà tutto. L'evoluzione del mondo lo condurrà inevitabilmente verso il socialismo attraverso diverse forme transitorie, diverse varianti, diverse fasi di una evoluzione che tende verso uno scopo unico. Chi avrebbe creduto, alcuni anni fa, che la nazionalizzazione delle ferrovie in America fosse possibile? E pertanto è un fatto compiuto, così come si è visto questa repubblica acquistare tutto il grano del paese per farne l'uso più favorevole allo Stato. La Lega delle Nazioni sarà estremamente difficile costituire, ma da questi tentativi una forma nuova di civilizzazione finirà coll'uscire. L'esperienza comunista da noi intrapresa non ha ancora un valore decisivo, è chiaro. La Russia è un popolo speciale, il cui stato di cultura intellettuale non corrisponde affatto alla cultura occidentale. La questione della terra pone qui problemi che sono ignorati altrove. Pensate che la piccola proprietà rurale non è stata creata in Russia che qualche anno fa da Stolypine. In Russia appena l'arcaico governo autocratico è crollato, non vi era alcuna forza che potesse opporsi all'esplosione della rivoluzione sociale. In Germania ed in Francia, ove le antiche armature sono enormemente più solide, una rivoluzione è molto più difficile da cominciare che non lo fosse in Russia. Ma, per contro, se un regime socialista si stabilisse in Francia od in Germania, sarebbe molto più facile di perpetuarlo in quei paesi. Il socialismo troverebbe spontaneamente, in occidente, nei quadri della capacità, organismi, ogni specie di ausiliari intellettuali e materiali che a noi mancano. Sinora il carattere della rivoluzione tedesca non appare chiaramente. In riassunto l'esperienza sembra provare che ogni gruppo umano si dirige verso il socialismo per le sue vie particolari».

Lenin ha insistito a sviluppare diffusamente questo suo concetto, ripetendo che egli è pronto a rinunciare anche a territori russi, pur di poter concludere la pace, e consolidare le conquiste del nuovo regime.

NOTIZIARIO ITALIANO

La Cassa di Risparmio di Cuneo ha stabilito di impostare un primo fondo di L. 10,000 per soccorrere con piccoli mutui ad avallo ridotto ad una firma gli operai ed i piccoli commercianti che dopo aver prestato lodevole servizio militare, intendono riprendere il loro lavoro od il loro commercio. La sovvenzione non potrà superare le lire 1000.

Il Consiglio Provinciale di Alessandria ha deliberata l'istituzione di una federazione provinciale delle cooperative e mutue agricole nell'intento di creare un ambiente adatto allo sviluppo della cooperazione e della mutualità organizzando le attività integratrici costituite di organi più completi e capaci di assistere e regolare il movimento cooperativo che è la forma più sana di organizzazione agraria.

Il prefetto di Alessandria ha emanato il seguente calmiere per le camere d'albergo: alberghi di primo ordine compresa la luce ed il servizio [illegible] ogni notte, camera ad un posto, da lire 3 a lire 5; a due posti, da lire 5 a lire 7; alberghi di second'ordine: ad un posto, da lire 1.50 a 2.50; a due posti da lire 4 a lire 5; alberghi di terz'ordine: da lire 2 a lire 3; e da lire 1 a lire 1.50. Per le camere private ad un posto, lire 40 mensili; a due posti lire 50 mensili; fisse per giorno, da lire 2 a lire 3.

Nel Comune di Bossomaringo (Alessandria) avvenne nel pomeriggio una grave disputa fra borghesi e militari. Verso mezzanotte i militari passavano nei pressi del cascinale dell'agricoltore Prati Giuseppe, trovarono il figlio del Prati, Leonardo, e lo aggredirono percuotendolo ripetutamente alla testa. Il giovane riuscì a sottrarsi a nuovi colpi dandosi alla fuga; mentre stava per raggiungere la sua abitazione, due colpi d'arma da fuoco echeggiarono seguiti da grida strazianti. Il Leonardo rinvenne verso il luogo donde erano partiti i colpi e trovò steso a terra il padre suo, ferito a morte. Il disgraziato era uscito allora di casa per rintracciare il figlio. Sul misterioso omicidio l'Autorità indaga, ha operato arresti [illegible].

Programma di rivendicazioni del personale postelegrafonico

Roma, 22, notte.

Le varie Organizzazioni del personale postelegrafonico hanno di recente nominato una Commissione costituita dai rappresentanti dei vari Comitati centrali allo scopo di formulare un unico e comune programma di rivendicazioni economiche morali e giuridiche che rispondesse al pensiero di tutta la massa. Tale Commissione compiè il proprio lavoro con una esauriente relazione che le varie Organizzazioni hanno sottoposto all'esame dei propri aderenti. La Federazione postelegrafonica indisse subito un convegno a Roma tra i rappresentanti delle principali sezioni per l'esame dei progetti di riforma elaborati dalla suddetta Commissione. Vi sono intervenuti una quarantina di delegati d'ogni parte d'Italia i quali hanno in complesso approvato la relazione del Comitato centrale ed i relativi progetti, pur apportando aggiunte e varianti su qualcuno degli argomenti che più hanno appassionato il convegno. I delegati espressero altresì la fiducia ai componenti del Comitato centrale che tanta attività hanno esplicato nei momenti gravi che ha attraversato il personale postelegrafonico e che oggi insieme colle altre Organizzazioni ne hanno riassunto i bisogni e le speranze nel laborioso progetto. Lo schema di riforma concretato dalla Commissione ed approvato dal Convegno verrà tra giorni presentato al ministro delle Poste e Telegrafi on. Fera, al quale verrà chiesta la sollecita attuazione dei provvedimenti richiesti. Il convegno della Federazione ha deliberato di impegnare la classe per un'agitazione nel caso che i nuovi provvedimenti che dovrebbero completare quelli precedenti, giusta le solenni promesse del Governo, tardassero ad essere approvati. Tutti i convenuti hanno constatato con vivo compiacimento che l'Organizzazione si è andata in questi ultimi tempi sempre più estendendo, coll'ammissione continua di nuovi federati e la creazione di altre sezioni dove sinora la massa era rimasta assente dal movimento federale. I nuovi avvenimenti hanno indotto il convegno di rinviare il congresso nazionale già convocato a Torino per la fine di aprile, impegnando le sezioni a non interrompere il lavoro di preparazione potendo il congresso stesso essere tenuto entro breve termine.

Le congrue parrocchiali

Roma, 22, notte.

Circa le modificazioni deliberate ieri dal Consiglio dei ministri al decreto 17 marzo 1918, sull'aumento delle congrue parrocchiali, si hanno da fonte competente i seguenti maggiori particolari: «Con decreto-legge 17 marzo 1918, N. 369, modificato col susseguente del 9 maggio 1918, mentre si elevava la congrua parrocchiale da L. 900 a L. 1000, e l'assegno per le spese di culto da L. 135 a 150, si disponeva che tutte le controversie in tale materia, nonchè in quelle degli assegni, delle indennità di decime, della officiatura, ecc., fossero decise nei rapporti del Fondo per il culto non più dall'Autorità giudiziaria ordinaria, ma dal ministro Guardasigilli, dopo aver sentito una apposita Commissione. Nell'istituire questa forma speciale di reclamo si mirò principalmente a diminuire le liti e relative spese, rendendo inoltre più semplice e spedito il procedimento. Senonchè ben presto la pratica attuazione di tale sistema non solo ha rivelato non poche difficoltà di procedura e la necessità di istituire nuovi uffici accanto alla Commissione succennata, ma ha suscitato aspre proteste sia da parte dei giuristi, che vedevano nel provvedimento una deroga troppo grave al sistema ordinario di giurisdizione, e sia da parte degli interessati, che vi scorgevano una grave menomazione ai loro interessi. Questi, infatti, da una perfetta tutela giudiziaria, come veri e propri diritti, erano passati da quella del semplice ricorso ad organi della stessa Amministrazione. Il Guardasigilli ha quindi ritenuto opportuno proporre l'abrogazione di tale disposizione, restituendo senz'altro quelle controversie alla cognizione dei Tribunali ordinari. Quanto ai ricorsi pendenti dinanzi al ministro Guardasigilli, si dispone che entro quaranta giorni dalla pubblicazione del nuovo decreto possono essere proposti innanzi all'Autorità competente».

Il personale delle orchestre romane si iscrive alla Camera del Lavoro

Roma, 22, notte.

Si verifica un fatto nuovo nello sciopero dei suonatori di orchestra. Gli scioperanti, che sono oltre seicento, hanno oggi aderito in massa alla Camera del lavoro.

Lo sciopero agrario in Lomellina

Novara, 22, notte.

Come ieri ebbi ad annunciarvi, lo sciopero dei lavoratori della terra della Lomellina è da stamane un fatto compiuto. Le campagne di ben 46 Comuni sono da stamane deserte; l'agricoltura è colpita da una grave paralisi. Si sperava che in questi due giorni di festa, gli sforzi incessanti delle Autorità e delle singole Commissioni avversarie concludessero con qualche conciliazione; per troppo c'è una sostanziale divergenza di interessi. Sono milioni di quintali di riso che minacciano di andar dispersi, e la stessa fine minaccia altri milioni di quintali di cereali diversi. Come vi dissi ieri, i proprietari dichiarano di essere disposti ad abbandonare le campagne piuttosto che aderire alle richieste della mano d'opera, le quali sorpassano del doppio quelle avanzate e ottenute nel Vercellese e nel Novarese. I proprietari dichiarano di essere disposti ad accordare e stipulare lo stesso concordato della valle padana ora in vigore ma non intendono sorpassarlo, per non costituire precedenti pericolosi, eppoi perchè, aggiungono, i redditi agricoli non permettono assolutamente le concessioni che si richiedono.

Vivacissime discussioni d'indole tecnica ed economica avvengono ogni giorno fra le parti ma con risultati negativi. I comizi si susseguono nei vari centri tenuti per ora da propagandisti locali; si attendono personalità del partito socialista e della Confederazione del lavoro. Si credeva generalmente che lo sciopero si limitasse alle campagne del circondario di Mortara, ma da ultime notizie, pare che l'agitazione sia diffusa anche in qualche centro dell'Agro Pavese e del Casalese. Per ora non sono segnalati disordini. Nel Novarese continuano le buone disposizioni per redimere le ultime controversie insorte circa l'applicazione del concordato e proseguono quelle intese a diminuire gradualmente la disoccupazione, e tutto ciò mercè il vivo interesse delle singole Commissioni dell'Associazione proprietari e della Camera del lavoro locale.

Un furto di 500.000 lire di gioielli

Roma, 22, notte.

E' avvenuto un furto di 500 mila lire di gioielli nel villino del principe Franco Caracca Bertolini di Lucidio, presso il viale dei Parioli. La consorte del principe era solita a chiudere i suoi gioielli in un armadio collocato nella camera da letto, ma lasciava abitualmente la chiave nella serratura, avendo completa fiducia nel suo numeroso personale di servizio. Dal giorno 5 corrente, la principessa non si era più adornata delle sue gioie. Sabato scorso, ella aprì l'armadio per prendere una ricca collana di perle orientali, ma con sua sorpresa la collana di sessanta grosse perle e sessanta piccole era sparita, insieme a 12 anelli e due pendantifs ed altre gioie del valore di circa 500 mila lire. Il principe Caracca, sporse subito denunzia del furto alla delegazione di P. S. La polizia procedette subito alle indagini del caso ed i maggiori indizi gravarono immediatamente sul portiere Francesco Rinorchio e sulla moglie Maddalena Stella, i quali erano stati giorni fa licenziati dal principe, ma continuavano, in virtù del Decreto luogotenenziale vigente, ad abitare nel villino. Stamane i due coniugi sono stati tratti in arresto e sottoposti ad un lungo interrogatorio. Essi, pur mantenendosi nella negativa, sono caduti in una infinità di contraddizioni e d'altra parte emersero molte circostanze a loro carico.

Audacissima aggressione a Genova

Genova, 22 notte.

Verso mezzogiorno, un giovane sconosciuto vestito decentemente, si presentò all'abitazione della signora Ida Larghi, d'anni 50, milanese, abitante in piazza Limonia, 17, chiedendo se avesse una camera da affittare. Trovandosi sola in casa, la signora ricevette lo sconosciuto sulla porta. Egli però tentò di introdursi nell'appartamento, ed a un certo punto spinse brutalmente la signora, facendola cadere. La signora capì di che si trattava e si diede a chiedere soccorso. Lo sconosciuto allora estrasse un coltello e colpì la signora, ripetutamente, ferendola gravemente, poscia si diede alla fuga per le scale. Quando fu in istrada salì su di una automobile che lo attendeva e scomparve. La povera signora venne trasportata all'ospedale dove è in condizioni gravi. La polizia non ha saputo ancora stabilire se si tratta di un tentativo di furto, o di una misteriosa vendetta.

Il nuovo porto industriale fra Polcevera e Voltri

Genova, 22 notte.

Il Ministro Bonomi ha inviato al Sindaco di Genova il seguente telegramma: «Sono lieto annunciarle che, ieri, il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto per la concessione all'Ente industriale marittimo genovese del nuovo grande porto industriale fra Polcevera e Voltri, e per notevoli agevolazioni fiscali vivamente desiderate dall'Ente. Confido che il nuovo provvedimento gioverà alla fortuna di Genova, cui mando i migliori auguri».

ULTIME DI CRONACA

L'agitazione dei cinematografisti

Lo sciopero si allargherà?

L'astensione dal lavoro del personale addetto alle Case cinematografiche continua. In uno degli stabilimenti colpiti dallo sciopero gli industriali tentarono un accomodamento, mediante trattative personali, coi singoli dipendenti. Il risultato fu che ieri qualcuno degli operai si ripresentò al lavoro. Ma siccome lo stabilimento era vigilato — oltre che dalla forza pubblica, agli ordini del Commissario Tabasso — dalle squadre degli scioperanti, l'entrata dei... dissidenti fu piuttosto movimentata, e gli umori eran tali che il funzionario consigliò, «pro bono pacis», di far uscire i dissenzienti, per evitare incidenti spiacevoli. Cosa che fu fatta, con grande soddisfazione degli scioperanti.

Dopo questo lieve incidente gli operai si recarono in massa al consueto comizio che ebbe luogo alla Camera del lavoro. Parlò per primo Dalberto Zaverio, per l'Organizzazione camerale, il quale spiegò agli astanti come — essendo nuova l'industria cinematografica a questi cimenti — gli industriali erano impreparati, così che credettero di poter risolvere la vertenza mediante allettamenti individuali, anzichè trattare con l'Organizzazione, ciò che permette sistemazioni collettive, e perciò stabili e non effimere. In questo modo, soggiunge Dalberto, invece, essi si fanno creatori di malcontento, e preparano a se stessi ed all'industria altre agitazioni. L'oratore ritiene però che queste resistenze, dovute soltanto al malcontento di pochi, saranno vinte abbastanza presto, e conclude invitando gli scioperanti ad aver fiducia ed a perseverare.

Ha quindi la parola Braga, segretario della Lega operai industrie chimiche ed affini, che prima di tutto chiarisce alcuni punti controversi della vertenza, accenna alle minacce di rappresaglie fatte da alcuni industriali, ed assicura che la Lega apporrà a quest tentativi tutta la propria forza. Non solo — dice — dobbiamo [illegible] queste minacce, ma dobbiamo ottenere che alle maestranze, addette a questa industria, [illegible] fatte condizioni di lavoro più umane delle attuali. Proseguendo, dice che ove gli industriali tentassero di assumere nuovo personale a migliori condizioni di quelle negate agli scioperanti, l'Organizzazione ricorrerà alla solidarietà delle altre categorie consociate, ed a tale scopo ha convocato per questa sera [illegible] le Commissioni interne dei 45 stabilimenti inscritti alla Lega ed aderenti alla Confederazione, per esaminare la situazione e prendere le decisioni che [illegible] del caso. Il Braga termina il suo discorso fra gli applausi esortando tutti alla calma e dichiarandosi convinto che sotto l'egida possente della Camera del lavoro, che conta ormai più di cinquantamila iscritti, la Lega che tutela i cinematografisti riporterà una nuova vittoria, che dovrà essere la consacrazione della giustizia. Ed il comizio ha termine.

Sappiamo che presto avrà luogo un colloquio in Prefettura, fra i rappresentanti degli operai e quelli della Lega industriale, per esaminare la questione, e tutto induce a sperare in un sollecito dignitoso componimento.

Assemblea di guardafili

Ieri sera si tenne un'affollata assemblea del personale telefonico (guardafili), con lo scopo di discutere le proposte da presentare al prossimo Congresso. Dopo una breve discussione, alla quale parteciparono parecchi dei presenti, venne approvato il seguente ordine del giorno: «I telefonici guardafili di Torino, sentite le varie proposte avanzate in assemblea da colleghi, anche di altre città, deliberano di dare mandato ad un loro delegato al Congresso perchè si addivenga coi rappresentanti del personale delle altre città ad un accordo concreto per il più sollecito raggiungimento degli scopi che la classe da tanto tempo desidera».

L'arresto d'un elegante "viveur" per diserzione e truffa

A Torino era noto un giovanotto assai elegantissimo, frequentatore di locali alla moda, proprietario o possessore — pare — anche d'automobile, certo Mastroieni Giorgio, nato a Costantinopoli ma cittadino italiano. In via Maria Vittoria n. 1 aveva aperto uno studio di rappresentanze commerciali, studio che risultò piuttosto una lustra al comando della Squadra d'investigazioni del Presidio, il quale seppe pure che il Mastroieni era amico di quel tale Giulio Distinti — altro «viveur» — che tempo fa truffò una Agenzia di pegni di ben 18 mila lire. Il Mastroieni, oggetto di oculate indagini da parte del comandante la suddetta squadra, cap. Luigi Rossi, venne sorpreso appunto da questi mentre si recava nello studio di un avvocato della nostra città a perorare per il sedente Distinti, attualmente detenuto. Richiesto di presentare i suoi documenti militari, tentennò e diede risposte contraddittorie, cosicchè il cap. Rossi lo invitò a seguirlo in caserma, non senza però avvertirlo che non avrebbe dovuto in alcun modo tentare di sfuggirgli perchè sarebbe stata fatica vana. Il giovanotto finse di ubbidire, ma giunto in via Cernaia davanti al negozio [illegible] spiccava il volo. Avvenne un movimentatissimo inseguimento, che destò grande curiosità nei numerosi passanti. Il cap. Rossi fu lesto a mettersi alle calcagna del Mastroieni e lo raggiungeva all'imbocco di via S. Dalmazzo, riducendolo a più miti consigli con un poderoso pugno sulla testa. Infatti dopo essersi dimenato, il fuggiasco si dichiarò disposto a non scappare più ed a seguire l'ufficiale in Caserma. Il Mastroieni è risultato disertore replicate volte dal 92o fanteria e sarebbe pure accusato d'avere perpetrato una truffa di 6 mila lire in danno della stessa Agenzia di pegni truffata dal Distinti.

Avvelenata dai funghi

La venticinquenne Agnese Cantù, abitante in via Belvedere 2, nella giornata di lunedì era stata con alcune amiche a far merenda in campagna ed aveva mangiato dei funghi. Nella notte la ragazza fu sorpresa da atroci dolori ribelli ad ogni cura tentata dalla madre e dalla sorella. A mezzo d'una vettura nella mattinata di ieri essa venne condotta all'Ospedale di S. Giovanni ed il dott. Burriano le riscontrò palesi sintomi di avvelenamento giudicandola in pericolo di vita. Infatti la povera ragazza decedeva poco dopo. La famiglia che ignora con quali amiche la figliola passò il pomeriggio di lunedì non sa darsi ragione come non si abbia notizia delle compagne che come è presumibile avranno esse pure mangiato, come la povera ragazza, dei funghi avvelenati. Il caso è stato deferito all'autorità.

Due strane pugnalate

Ieri sera è stato accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni certo Artero Carlo, d'anni 25, abitante in corso Siccardi n. 33, operaio metallurgico, il quale — secondo quanto dichiarò — uscendo dalla casa di via Conte Verde, n. 11, ove erasi recato a far visita ad alcune distinte signorine, s'imbatté in due soldati uno dei quali senza alcun motivo e senza dir parola lo aveva colpito con due stilettate in prossimità della spalla destra. L'autorità di P. S. e l'arma dei carabinieri hanno prestato poca fede a tale versione, non tanto perchè le due ferite riportate sono risultate guaribili in 4 giorni, ma perchè i vestiti non sono stati perforati dall'arma. Il funzionario che l'interrogò ebbe ad osservare che per essere stato ferito in quel modo doveva trovarsi svestito e quindi in quelle condizioni non avrebbe allora potuto trovare i due soldati. L'Artero dopo la medicazione è stato rimandato al suo domicilio.

L'arresto d'un disertore

La squadra d'indagini del nostro presidio, diretta dal cap. L. Rossi, ha proceduto all'arresto, in Borgo San Paolo, di Raffaele Cavallo, figlio di quel Leopoldo Cavallo che fu in carcere imputato di avere capitanato i cosidetti moti di borgata San Paolo, che condussero all'incendio e saccheggio della chiesa di San Bernardino e degli annessi magazzini militari, e che fu recentemente compreso nel decreto d'amnistia. Il Raffaele Cavallo, della classe del '94, è stato tratto in arresto perchè era disertore sino dal gennaio. In tasca gli fu trovata una falsa licenza.

Rapinatori in fuga

Il sottotenente del 282o fanteria, signor Albergoni Angelo, abitante in corso Vinzaglio 2, mentre percorreva il corso Duca di Genova, fu fermato da quattro sconosciuti, fra cui uno vestito da «ardito», i quali con parole e frasi confuse tentavano di farsi cerchio. Comprendendo da quali intenzioni erano mossi, l'ufficiale reagì energicamente, il che consigliò i quattro sconosciuti a fuggire.

Per il grande concerto orchestrale di stasera al Teatro Regio

E' ingenuo ricordare, mentre i posti vanno a ruba, che stasera al Regio, avremo il primo de' grandi concerti orchestrali. Il nome di Luigi Mancinelli è caro ai torinesi, come a tutti quanti sentono il valore del musicista colorito, appassionato, di cui l'anima è una sola: vibri in pagine sue, o di altri. Così dirà il pubblico quanta squisitezza di colorii e quanta profondità di sensazioni abbia saputo ricavare il Mancinelli dalla settima sinfonia del Beethoven. E come egli si sia bene apposto nella esecuzione dell'Idillio di Siegfried. Il compositore colorito, impetuoso e dolce si esalta a sua volta nell'esecuzione orchestrale del «Coro nuziale» di Il Sogno di una notte d'estate e in altre pagine. Non udremo peraltro «Le fontane di Roma», del Respighi. Ed è peccato. Non giunsero le parti d'orchestra in tempo. Sostituirà l'interessante poema sinfonico un notturno del Martucci. E il resto del programma a quale già annunciammo.

La volata di Dario Niccodemi

Questa sera la compagnia di Tina di Lorenzo, rappresenterà al Politeama Chiarella una novità: *La volata*, tre atti di Dario Niccodemi.

Conferenze

Mercoledì 23 aprile 1919, alle ore 20,45 il signor comm. avv. Secondo Pia terrà nel locale del C. A. I. (via Monte Pietà, 28) una conferenza con proiezioni a colori naturali (autocrome) che ha per titolo: «Tesori d'arte e di natura». I soci della Sezione di Torino possono ritirare i biglietti d'invito presso la Segreteria Sezionale.

Il nuovo Consiglio della Società "Amici dell'Arte"

In seguito alle dimissioni date dal Consiglio nominato nell'ultima assemblea ordinaria dei soci della Società Amici dell'arte, ieri sera, sotto la presidenza di Leonardo Bistolfi fu tenuta l'assemblea straordinaria per addivenire alla nomina del nuovo consiglio. Erano presenti oltre cento soci. La discussione fu lunga, minuta, vivace ma elevata. Furono studiate e promesse le rinnovate finalità artistiche del sodalizio. Parlarono oltre al Bistolfi, il prof. Cartafalsa, lo scultore comm. Ceragioli, Emilio Zanzi, il cav. Alloati ed altri. Procedutosi alla votazione riuscirono eletti: pittore Cesare Maggi, Vittorio Cavalleri, G. Guarlotti, il comm. Lavini, l'architetto Chevalley e lo scultore cav. uff. Alloati.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società Coop. l'Orchestrale) — Ore 21: «Primo concerto orchestrale» diretto dal Maestro L. Mancinelli.
CHIARELLA (Compagnia Tina di Lorenzo-Falconi) — Ore 21: «La volata» 3 atti di D. Niccodemi (novissima).
CARIGNANO (Compagnia dramm. Chiantoni) — Ore 21: «Mister Wu» dramma di Vernon e Owen.
ALFIERI (Compagnia d'operette Angelini) — Ore 21: «Il soldatino di cioccolato» operetta di F. Suppé.
SCRIBE (Compagnia dramm. Luigi Zoncada) — Ore 21: «La Presidentessa» comm. di Hennequin e Weber.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 16-21) — Varietà di prim'ordine.
FIAT MILANO — Thea Rossi ore 15-19.30 - Concerto.
CINEMA ALPI — «Le lagrime del popolo».

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Barbetti ci comunica:
Temperatura massima del giorno 21 + 20,6
Temperat. min. della notte dal 21 al 22 + 8,4

Borsa di Torino

22 Aprile 1919

Benchè le notizie che corrono sull'andamento della Conferenza di Parigi non siano oggi delle migliori per quanto ci riguarda in modo speciale, i mercati danno prove di grande ottimismo e giova considerare che gli eventi vogliano giustificare le rosee previsioni.

Fermi e ricercatissimi i Consolidati, tanto per contanti che a fine mese.

Rendita 3 1/2 (1906): corso medio 85,27 1/2; cont. 85,05, 85,50; f. c. 85,15, 85,05, 84,90, 85,15, 85,45, 85,35, 85,60.
Consolidato 5 0/0: corso medio 90,73; cont. 90,75, 90,60; f. c. 90,60, 90,80, 90,82 1/2, 90,85.
Obblig. Ferroviarie: presunti 300.
» Vittorine: presunti 350.
» Sarde C.: presunti 309.
» Meridionali: presunti 306.
» San Paolo 3 3/4: presunti 487.
» San Paolo 3 1/2: presunti 460.
Azioni Banca Italia: f. c. 1487, 1481.
» Banca Commerciale: f. c. 1153, 1150.
» Credito Italiano: f. c. 748, 750.
» Banco Roma: f. c. 112 1/2.
» Banca Ital. di Sconto: f. c. 628 1/2, 628.
» Meridionali: f. c. 523.
» Navigazione Alta Italia: f. c. 465.
» Ansaldo: f. c. 245, 246.
» Fiat: f. c. 468, 467 1/2, 470.
» Spa: f. c. 173.

BORSA DI MILANO

22 Aprile. — Consolidato 5 % 90,65 — Rendita Italiana 3,50 % 85,66 — Banca d'Italia 1485 — Banca Commerciale 1152 — Credito Italiano 749 — Banca Italiana di Sconto 627 — Banco di Roma 113 — Ferrovie Meridionali 523 — Ferrovie Mediterranee 505 — Costruzioni Venete 214 — Rubattino 845 — Lanificio Rossi [illegible] — Cotonificio Cantoni 580 — Cotonificio Veneziano 193 — Miniere Elba 350 — Acciaierie Terni 2100 — Ilva 281 — Breda 271 — Ansaldo 245 — Montecatini 162 — Soc. Metallurgica Italiana 144 — Edison 620 — Tirreno [illegible] — Marconi 128 — Molini Alta Italia 307 — Industria Zuccheri 400 — Raffineria Lig.-Lomb. 410 — Eridania 502 — Distillerie Italiane 163 1/2 — Concimi 147 — Esp. Italo-Americana [illegible] — Beni stabili Roma 273 — Fiat 467 — Isotta 167 3/4.

BORSA DI GENOVA

22 aprile. — Rendita 3,50 % 85,65 — Consolidato 5 % 90,75 — Banca d'Italia 1487 — Banca Commerciale Italiana 1150 — Credito Italiano 748 1/2 — Banca Italiana di Sconto 627 — Banco di Roma 113 1/2 — Ferrovie Meridionali 523 — Rubattino 845 — Eridania 500 — Raffineria Lig.-Lomb. 406 — Industrie [illegible] — Ansaldo 246 — Miniere Elba 351 — Ilva 281 — Molini Alta Italia 308 1/2 — Fiat 469 — Marconi 130 — Lloyd Sabaudo 318 1/2 — Semaforia 262.

BORSA DI ROMA

22 aprile — Rendita Ital. 3,50 % cont. 85,55 — id. fine mese 85,70 — Consolidato 5 % cont. 90,75 — id. fine mese 90,85 — Banca d'Italia 1483 — Banca Commerciale 1172 — Credito Italiano 749 — Banca Ital. di Sconto 729 — Credito Fondiario 526 — Ferrovie Meridionali 518 — Omnibus 168 — Società Gas 898 — Condotte d'acqua 276 — Società Ital. Carburo 312 — Metallurgica Ital. 142 — Immobiliari 302 — Navigazione Generale Ital. 518 — Acciaierie Terni 2100 — Concimi 142 — Elettrochimica 124 — Aosta 308 — Ansaldo 247 1/2 — Imprese fondiarie 71 — Ilva 279 — Fondi rustici 312 — Fondi stabili 270 1/2 — Marconi 125 — Nav. Italo-Americana 100 — Fiat 468 — Banco Roma 113 1/2 — Montecatini 160 — Eridania 496.

MERCATI

MERCATO DEL BESTIAME DI TORINO

dal 14 al 20 aprile 1919

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato: — Sanati 182 — Vitelli 805 — Buoi — — Manzi e manze [illegible] 7 — Manzi a due denti 12 — Moggie e manze [illegible] 4 — Vacche [illegible] — Suini 161 — Capre [illegible] — Montoni e pecore 240 — agnelli [illegible] — Capretti [illegible] — Equini 44 — Totale capi 5657.

SOCIETÀ TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 22 aprile 1919

Organzino	Colli	1	Cg.	100,22	Colli entrati nel mese
Trama	»	—	»	—	Stagionati N. 107
Greggia	»	3	»	786,40	Cgr. 190 14 71
Lana	»	2	»	391,50	Pesati N. 4
Articoli diversi	»	—	»	—	Cgr. 72,01
Totale Colli		6	Cg.	1278,12	

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, dopo lunghe ed atroci sofferenze, angelicamente sopportate, confortata dalla Fede e dall'affetto dei suoi cari, si spegneva la buona e pia esistenza di

Lucia Rovei-Pianta

Affranti dal dolore ne danno il mesto annunzio: il marito MAURIZIO, la figlia GIUSEPPINA col fidanzato ANTONIO MARONE, le sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, mercoledì, alle ore 17, partendo dalla casa dell'Estinta, Via ai Ronchi, 190 bis. 8789

Torino - Cavoretto, 22 aprile 1919.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

✝

Ieri sera alle ore 20, dopo breve e violenta malattia, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione e della speciale benedizione del Santo Padre, si spegneva in Pisa, ove erasi recato a porgere pietosa assistenza al fratello gravemente malato, l'

Ing. PIETRO CECI

d'anni 52

La consorte MARIA BARBANO; le figlie: FELICINA SCHIFF GIORGINI con il consorte RUGGERO SCHIFF GIORGINI e marchesa ADRIANA MISCIATTELLI con il consorte marchese PIERO MISCIATTELLI e figlio FLAVIO; il fratello prof. comm. ANTONIO CECI; la cognata GINA BONARDA BARBANO con il consorte cav. avv. GIUSEPPE BONARDA e figlio ten. GIANCARLO, ed i parenti tutti, annunciano la perdita irreparabile con l'animo straziato da un dolore che non ha conforto. 8788

Non si inviano partecipazioni personali.

Roma, 19 aprile 1919.

Dopo breve e crudele malattia si spegneva serenamente l'

Ingegnere FRANCESCO POZZI

circondato dall'affetto dei suoi cari, che tanto l'amavano per le sue rare virtù.

Col più profondo dolore ne partecipano la dolorosa perdita la moglie MARIA; la figlia ELISA; il padre FRANCESCO; i parenti, amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo mercoledì, alle ore 15, partendo da via Millaures, 6 (Pozzo Strada).

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, 21 aprile 1919. 8763

La Direzione e il personale della COMPAGNIA ITALIANA DEI BRONZI SPECIALI «C. I. B. S.» ha il dolore di annunziare la immatura perdita dell'

Ingegnere FRANCESCO POZZI

Procuratore della Ditta

Torino, corso Venezia, 17. 8764

I capi e le maestranze della COMPAGNIA ITALIANA DEI BRONZI SPECIALI hanno il dolore di partecipare la morte del loro caro ed amato Direttore Tecnico

Ingegnere FRANCESCO POZZI

avvenuta dopo breve ed inesorabile malattia.

Torino, 21 aprile 1919. 8765

Santamente come visse, dopo una vita dedicata tutta al lavoro e all'affetto della famiglia, munito dei conforti della N. S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Minetti Bernardo

di anni 64

Coll'animo straziato da tanta perdita ne danno il triste annunzio:
la vedova POGLIANO TERESA;
i figli: LUIGI colla consorte e figlio, DOMENICO colla consorte;
i fratelli: Cav. UFF. LUIGI colla famiglia, GIOVANNI BATTISTA e famiglia;
i cognati, nipoti e parenti tutti. 8767

I funerali avranno luogo alle ore 17 del 23 corr. m., partendo da via Talucchi, n. 1.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Oggi, alle ore 10,30, munita dei conforti religiosi, ha cessato di vivere

ERMINIA CONTESSA DE ROSSI

Col cuore straziato ne danno l'annunzio: il marito DOMENICO NORBERTO CONTESSA; i figli Prof. CARLO, ERNESTINA, maestro ENRICO; il genero Prof. POMPEO VALENTE, i congiunti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì, 24 corrente, alle ore 10, partendo da via Urbano Rattazzi, 5.

Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori. Non si mandano speciali partecipazioni. Si dispensa dalle visite.

Torino, 22 aprile 1919.

(Pompe funebri Gentili).

Ieri mattina, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, improvvisamente rendeva l'anima a Dio

Borsa Clinio

Coll'animo straziato danno il triste annunzio, la moglie, fratelli e sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 23 corr., alle ore 17, partendo da via S. Quintino, 11.

(Pompe funebri Gentili).

Ieri, lunedì, 21 corrente, alle ore 14, mentre più bello sfolgorava il sole sulla fiorente primavera, ritornava al Cielo l'angioletto

Carlo-Prospero Ricca-Barberis

a soli 3 anni e 24 giorni

lasciando costernati nel dolore: la mamma MARIA THURIET, il babbo dottor CARLO GIUSEPPE, i nonni, gli zii e parenti tutti.

Il trasporto funebre della cara salma avrà luogo il giorno 24 corr., alle ore 10, partendo da via Castelnuovo, 7.

Torino, 22 aprile 1919.

(Pompe funebri Gentili).

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.